

244.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Cerutti	7-00302 13839	Rossi Oreste	4-18014 13846
Interpellanza:		Parlato	4-18015 13846
Galante	2-00993 13840	Parlato	4-18016 13847
Interrogazioni a risposta orale:		Parlato	4-18017 13848
Pappalardo	3-01467 13841	Parlato	4-18018 13848
Rossi Oreste	3-01468 13841	Pujia	4-18019 13849
Bolognesi	3-01469 13841	Ebner	4-18020 13850
Tortorella	3-01470 13842	Scalia	4-18021 13850
Poli Bortone	3-01471 13842	Scalia	4-18022 13851
Borghesio	3-01472 13842	Torchio	4-18023 13851
Vito	3-01473 13843	Rositani	4-18024 13852
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Poli Bortone	4-18025 13852
Aimone Prina	5-01646 13844	Castagnetti Guglielmo	4-18026 13853
Poli Bortone	5-01647 13844	Mazzetto	4-18027 13853
Morgando	5-01648 13844	Nania	4-18028 13854
Pieronì	5-01649 13845	Trantino	4-18029 13854
		Biondi	4-18030 13855
		Acciario	4-18031 13855
		Crucianelli	4-18032 13855
		Turrone	4-18033 13856

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Dosi	4-18034	13857	Gasparri	4-13868	XV
Maceratini	4-18035	13859	Ghezzi	4-10709	XVI
Torchio	4-18036	13859	Ghezzi	4-12753	XVI
Russo Spena	4-18037	13860	Larizza	4-10983	XVIII
Russo Spena	4-18038	13860	Lento	4-03907	XVIII
Pecoraro Scanio	4-18039	13861	Lettieri	4-14152	XIX
Pecoraro Scanio	4-18040	13861	Lucarelli	4-02565	XIX
Pecoraro Scanio	4-18041	13862	Mancini Gianmarco	4-11194	XX
Berselli	4-18042	13862	Matteja	4-04601	XXI
Apposizione di firme ad interrogazioni ..		13863	Pappalardo	4-07455	XXII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Parlato	4-00306	XXIII
Abaterusso	4-04756	III	Parlato	4-08609	XXIII
Barzanti	4-08061	IV	Parlato	4-10335	XXIV
Biondi	4-05256	V	Pasetto	4-05391	XXV
Borghesio	4-03283	V	Pecoraro Scanio	4-05259	XXVI
D'Alema	4-10841	VI	Pecoraro Scanio	4-15251	XXVII
De Simone	4-04251	VII	Piscitello	4-07912	XXVIII
De Simone	4-12180	VIII	Ronzani	4-12074	XXIX
Dorigo	4-12651	IX	Sartoris	4-08979	XXX
Dosi	4-08891	X	Soriero	4-13784	XXXI
Ferri	4-05716	XI	Tassi	4-00712	XXXI
Folena	4-08632	XII	Tassi	4-00981	XXXII
Formentini	4-08412	XII	Tassi	4-01473	XXXIII
Frasson	4-07979	XIII	Tassi	4-04630	XXXIV
Frasson	4-13881	XIV	Terzi	4-09786	XXXV
Gasparri	4-09913	XV	Testa Enrico	4-08835	XXXVI
			Tripodi	4-01338	XXXVII
			Valensise	4-04189	XXXVII
			Widmann	4-13570	XXXVII

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

visti gli eccezionali nubifragi che hanno colpito nei giorni scorsi le regioni Liguria, Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta;

visti i pesanti danni alle persone, alle infrastrutture ed alle attività economiche che tali eventi hanno causato in zone del Paese già negli anni scorsi colpite duramente da analoga calamità;

considerata la necessità di adottare con la massima urgenza misure che rendano possibili i necessari interventi di emergenza nonché la ripresa nelle zone colpite,

impegna il Governo

ad adottare con la massima urgenza, mediante apposito provvedimento, le suddette misure, in particolare assicurando alle citate regioni le risorse finanziarie necessarie per fronteggiare l'emergenza e la ripresa delle ordinarie attività e attivare, attraverso i Ministeri competenti, le risorse disponibili nei vari settori.

(7-00302)

« Cerutti ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'8 e il 9 ottobre si terrà a Vienna il vertice del Consiglio d'Europa ed avrà al centro la questione dei diritti dell'uomo e la lotta contro il razzismo e la xenofobia;

si tratta del primo vertice dei suoi 45 anni di esistenza e ricopre una particolare importanza perché dovrà decidere se allargare o meno la composizione del Consiglio (attualmente di 31 membri) ad altri paesi dell'Europa dell'Est (Russia, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Croazia, Albania e Lettonia);

la definizione di strumenti politici e giuridici atti a tutelare i diritti delle minoranze etniche e nazionali diventa oggi un terreno decisivo per impedire che si ripetano nel nostro continente i tragici fatti che hanno portato alla guerra nella Jugoslavia. Di particolare importanza riveste in tal senso la richiesta di fondere in un unico organismo la Corte e la Commissione dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa, con la soppressione del passaggio al Consiglio dei Ministri delle richieste dei ricorrenti;

la signora Lalumière, Segretario generale del Consiglio d'Europa, ha invitato i paesi membri ad adottare una politica « atta ad arginare il nazionalismo »;

appare però evidente che l'eventuale decisione d'includere nel Consiglio d'Europa la Repubblica di Croazia, lasciando fuori la confederazione serbo-montene-

grina, la Bosnia e il Montenegro, significherebbe premiare la politica del governo di Zagabria, sempre più contraddistinta da una impostazione di « pulizia etnica » di negazione dei diritti delle minoranze, di violazioni dei diritti dell'uomo;

la stessa ammissione della Repubblica Federativa di Russia deve avvenire solamente quando saranno ripristinate le elementari regole democratiche, tolto l'assedio dei militari al parlamento russo, ripresa la normale dialettica democratica a cominciare dal pieno ripristino della libertà di stampa;

il nodo della lotta al razzismo è poi direttamente legato a quello dei diritti degli immigrati. Non è credibile una Europa che firma gli accordi di Schengen trasformando il problema immigrazione in un problema di polizia, mentre al Consiglio d'Europa questo delicato tema è considerato, al contrario, sotto il delicato e più corretto aspetto dei diritti dell'uomo —:

quale sia la linea di condotta che il Governo intende adottare al Consiglio d'Europa;

se non ritenga di dover rifiutare l'adesione della Repubblica di Croazia al Consiglio stesso;

se non ritenga di dover condizionare l'adesione della Repubblica Federativa di Russia al pieno ripristino della legalità democratica in quel paese;

se non ritenga di dover proporre una revisione radicale della legislazione sull'immigrazione in Europa a partire dall'abrogazione del trattato di Schengen.

(2-00993) « Galante, Caprili, Garavini, Manisco, Russo Spena, Ramon Mantovani, Brunetti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

di recente la stampa nazionale ha divulgato la notizia che durante una perquisizione nell'abitazione di un noto mafioso di Altofonte (PA) sarebbero state trovate fotografie e lettere del generale Goffredo Canino, capo di stato maggiore dell'esercito, allo stesso indirizzate;

il generale Goffredo Canino avrebbe dichiarato al magistrato che pur essendo il mafioso suo amico non ne conosceva l'appartenenza alla mafia;

tali dichiarazioni non possono non suscitare perplessità, essendo il generale Canino di Altofonte, paese con pochi abitanti;

sul *Corriere della Sera* del 24 settembre 1993, pagina 13, è riportata la notizia che l'FBI paventa un *golpe* in Italia e che secondo il pentito Marino Mannoia « la mafia potrebbe ottenere l'appoggio di alcuni vertici militari ». Nell'articolo, in particolare è detto che: « È necessario vigilare sull'affidabilità dei vertici delle forze armate; Cosa nostra si sta preparando per un colpo di Stato e per tale progetto avrebbe bisogno dell'aiuto delle forze armate; Occorre tenere d'occhio le forze militari per assicurarsi che i generali siano individui degni di fiducia su cui possa fare affidamento completamente » —:

se le confessioni del pentito Mannoia sono state vagliate e se l'Italia corre il rischio veramente di un *golpe* organizzato dalla mafia con l'aiuto di taluni vertici militari;

se risulti al Governo quale sia il contenuto delle fotografie e delle lettere del generale Canino sequestrate nell'abitazione del noto mafioso di Altofonte e quali

iniziative di competenza ritenga di adottare al riguardo. (3-01467)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sezione della Lega Italia Federale del comune di Palazzo San Gervasio in provincia di Potenza è stata recentemente assaltata e da essa è stata divelta e fatta sparire l'insegna;

tale grave episodio di intolleranza è avvenuto in seguito ad una pubblica e civile manifestazione tenuta dalla Lega Italia Federale —:

se non ritenga di sollecitare le Forze di polizia ad una compiuta opera di indagine atta identificare i responsabili del gesto al fine di assicurarli alla giustizia e stroncare sul nascere simili deprecabili episodi di violenza che, se non controllati, potrebbero degenerare con rapidità provocando più gravi conseguenze. (3-01468)

BOLOGNESI, CAPRILI e TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

puntualmente, ad un anno di distanza dall'alluvione che ha sconvolto Genova e la sua provincia, si è ripresentato, con le piogge autunnali, ed a causa dello scempio perpetrato sul suo territorio, l'allagamento della città;

puntualmente nuove vittime ad ingentissimi danni sono oggi il frutto di carenze di intervento di carattere preventivo. A nulla sono servite le proteste e le richieste dopo i disastrosi eventi verificatisi in Liguria lo scorso anno —:

quali misure di intervento siano state applicate dalla protezione civile;

quali interventi strutturali si intendano finalmente mettere in atto;

se siano state individuate responsabilità legate ad una carenza di applicazione delle misure preventive;

come siano stati utilizzati i fondi stanziati dopo l'ultima alluvione;

in che modo si pensi di far fronte anche all'aggravarsi della situazione occupazionale dovuta all'alluvione;

se non ritengano opportuno a fronte della gravità dei danni alle persone, al territorio ed alle attività economiche causate dagli eventi alluvionali, proclamare immediatamente lo stato di emergenza per Genova ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, e le zone colpite al fine di consentire di usufruire delle agevolazioni previste. (3-01469)

TORTORELLA, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CASTAGNOLA, FORLEO e LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le piogge che hanno interessato alcune regioni italiane hanno colpito pesantemente il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Sardegna e soprattutto la città di Genova in Liguria;

il ripetersi di catastrofi naturali più che addebitarsi all'inclemenza atmosferica è imputabile all'incuria dello Stato, alla mancanza di una seria politica di tutela del territorio e dell'ambiente;

vi sono state vittime e feriti e notevoli sono i danni al territorio, alle infrastrutture e alle attività produttive;

urge un piano organico di interventi finalizzati alla sistemazione dei territori colpiti, al ripristino delle infrastrutture, alla ripresa delle attività produttive e,

nell'immediato, al sostegno delle famiglie colpite —:

se non intenda riferire con urgenza al Parlamento circa le decisioni adottate o in via di adozione da parte del Governo. (3-01470)

POLI BORTONE, PARLATO, VALEN- SISE e MUSSOLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che solo il 25 per cento della popolazione del Sud Italia ed il 45 per cento di quella delle isole ha approvvigionamenti d'acqua sufficienti, contro valori del 70 per cento al centro e del 90 per cento al nord;

che dai suddetti dati, elaborati dall'ISTAT, si evidenzia che, mentre nel centro nord la media della popolazione soddisfatta è intorno all'86 per cento, nelle regioni meridionali l'indice crolla al 30 per cento con punte negative dell'11 per cento in Calabria e in Molise e del 18 per cento in Campania;

che causa principale è da individuarsi nel pessimo funzionamento delle reti idriche, per cui colossali perdite, si riscontrano nel Molise (37,7 per cento), nell'Abruzzo (29,7 per cento), nella Sicilia (27,5 per cento), nella Puglia (22,8 per cento) —:

se non intendano intervenire per verificare lo stato dei fatti, individuando le cause, accertare gli sperperi gestionali e, comunque, gli illeciti eventualmente presenti nella gestione di enti che come l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, impongono esossime bollette di pagamento a fronte di servizi del tutto carenti e, comunque, fanno ricadere sugli utenti i costi di strutture degradate e del tutto insufficienti. (3-01471)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli accertamenti istruttori che il Commissario *ad acta* nominato dal TAR del Piemonte sta conducendo sui verbali elet-

torali e sulle schede di n. 633 sezioni relativamente alle elezioni del 6 giugno 1993 per il rinnovo del Consiglio comunale e per l'elezione del sindaco di Torino, stanno mettendo in luce irregolarità gravissime di presumibile rilevanza penale;

in particolare, sono risultati interamente lacerati i plichi contenenti le schede elettorali delle sezioni n. 10, 22, 29, 31, 44, 47, 55, 59, 65, 80, 90 (schede bianche nulle), 119, 128, 137, 145, 154, 160 e 161 pari a circa il 30 per cento delle sezioni esaminate ad oggi;

in alcune sezioni, i plichi sono risultati maldestramente richiusi, talché le firme apposte dopo la sigillatura non risultano più combacianti;

nella sezione n. 43 delle 16 schede « bianche » indicate nel verbale delle operazioni elettorali non è stata trovata traccia nemmeno di una sola;

nella sezione n. 46, delle 61 schede « nulle » indicate nel verbale, ne sono state reperite solo 4;

nella sezione n. 132, a fronte dei n. 291 votanti indicati a verbale, sono state contate complessive 328 schede —;

se, a fronte dei primi eclatanti risultati degli accertamenti svolti a Torino, di cui i quotidiani torinesi hanno dato notizia, non intendano disporre urgenti inchieste per l'accertamento di tutte le responsabilità e per impedire che eventuali responsabili, restando ancora al proprio posto, possano inquinare le prove delle gravi irregolarità sopra esposte. (3-01472)

VITO, PANNELLA, BONINO, TARADASH, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai

Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.
— Per sapere — premesso che:

il giorno 23 settembre 1993 nella Caserma dei Carabinieri di Ponte di Brenta in Padova, un bambino di undici anni, Tarzan Sulic della comunità dei Rom, è stato ucciso e Mira Djuric sua cugina, tredicenne, è stata gravemente ferita;

la versione fornita dalle forze dell'ordine farebbe intravedere come causa della morte del piccolo Tarzan Sulic una colluttazione intervenuta tra il piccolo Sulic di appena dieci anni, e forse non più alto di un metro e 10 cm, e un milite dell'Arma dei Carabinieri, nella quale sarebbe partito accidentalmente un colpo di pistola che ha ucciso il piccolo Tarzan e ferita gravemente la piccola Mira;

la vicenda si sarebbe svolta nella caserma dei carabinieri dove i due minorenni sarebbero stati rinchiusi in una cella di sicurezza dopo essere stati prelevati da un appartamento dove stavano compiendo un furto —:

se sia al corrente del tragico fatto;

se non ritenga di dover intervenire per chiarire i contorni oscuri di questa tragica storia;

se non ritenga quantomeno abnorme il fatto che due minorenni siano stati tenuti in camera di sicurezza;

se non ritenga che l'uso della pistola da parte del milite, quand'anche fosse vera la versione fino ad ora accreditata, appare comunque sproporzionata ed impropria;

se non ritenga che vicende come quella di Ponte di Brenta, che vedono operatori dell'ordine pubblico apparire sprovveduti al punto da essere protagonisti di tali tragici incidenti, gettino ombre cupe sulle forze dell'ordine stesse e sulla democrazia. (3-01473)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di venerdì 24 settembre 1993, intorno alle ore 18,30, il torrente Cervo in piena ha travolto e distrutto circa cinquanta metri del ponte della strada statale n. 142 che collega Biella con il Biellese Orientale;

tale ponte è parte integrante della tangenziale di Biella e rappresenta per il Biellese una componente essenziale ed irrinunciabile del tessuto viario;

il manufatto, per la parte restante pericolante, rappresenta un grave pericolo per la comunità —:

come intenda tempestivamente intervenire, anche per il tramite degli uffici dipendenti preposti, affinché con la massima celerità si inizino le opere di ripristino del ponte oggetto della presente interrogazione. (5-01646)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che a causa dei rilievi mossi dalla Corte dei conti (con protocollo 114/42) il Ministero dell'università ha dovuto rifare il decreto del 21 aprile 1993 con cui venivano erogati 20 miliardi alla Università di Lecce per completamento delle opere di edilizia universitaria;

che con elenco 266 del 23 settembre è stato inviato alla Corte dei conti il nuovo decreto adeguandolo ai rilievi mossi;

che le opere di edilizia del polo tecnico-scientifico dell'Università di Lecce sono quasi terminate, ma senza l'urgente

erogazione del finanziamento già accordato non possono essere portate a termine entro il tempo utile per consentire l'ordinato inizio dell'anno accademico —:

se non intendano intervenire presso la Corte dei conti per sollecitare l'immediata registrazione del decreto, al fine di consentire affinché gli studenti universitari leccesi, docenti e gli operatori in genere dell'Ateneo possano usufruire di una struttura decisamente all'avanguardia, adeguata alle esigenze di una comunità universitaria che intende crescere ed affermarsi qualitativamente. (5-01647)

MORGANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

1) in data 30 agosto la direzione della Trinova Italia s.p.a. ha comunicato alle organizzazioni sindacali la decisione di procedere alla chiusura dello stabilimento Vickhers di Valperga (Torino) mettendo in mobilità tutti gli 89 dipendenti;

2) la decisione è determinata non dalla interruzione dell'attività, come comunicato dalla società, ma dal trasferimento dell'attività stessa (compresi i macchinari) presso lo stabilimento inglese del gruppo;

3) ci sono segnali attendibili che la decisione di chiusura dello stabilimento di Valperga preluda ad un disimpegno del gruppo dall'Italia dove sono insediati altri 4 stabilimenti Trinova per un totale di circa 400 dipendenti;

4) lo stabilimento Vickhers di Valperga opera nel settore delle apparecchiature oleodinamiche, con buone prospettive di mercato dovute anche al livello tecnologico elevato raggiunto; la sua chiusura è incomprensibile, e dà un ulteriore durissimo colpo alle prospettive economiche di una zona (quella del Canavese) caratterizzata da un forte processo di deindustrializzazione —:

se non ritenga di assumere un'iniziativa per verificare gli orientamenti ed i programmi del gruppo Trinova, chiedendo

preliminarmente che vengano sospese le decisioni già assunte per lo stabilimento Vickhers di Valperga;

se non ritenga opportuno, con specifico riferimento alla vertenza Vickhers, convocare le parti per verificare la possibilità di concordare un programma di ristrutturazione che, anche con l'utilizzo della cassa integrazione e degli altri strumenti previsti dalle leggi vigenti, consenta di evitare la chiusura dello stabilimento.

(5-01648)

PIERONI e TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione al ministro dell'interno (4-13894 del 7 maggio 1993), ancora senza risposta, si evidenziava il ruolo della società TPL nel controllo, con mezzi illegittimi, della distribuzione di appalti pubblici a livello nazionale e internazionale, almeno per quanto viene emergendo dalle indagini della magistratura, indagini che hanno coinvolto i massimi dirigenti della stessa società in alcuni casi fino all'arresto;

in particolare, oggetto dell'attenzione degli inquirenti sembra essere la funzione centrale esercitata dalla TPL nella guida di un cartello di imprese per la progettazione e l'impiantistica, imprese che partecipavano alla approvazione consociativa degli

appalti (con riferimento anche alle FS), e al conseguente accantonamento di fondi neri con cui veniva alimentata la pratica delle tangenti e dei finanziamenti illegali;

le società T.A.V. spa (di cui le Ferrovie dello Stato sono l'azionista di maggioranza con il 45,5 per cento di capitale) e ITALFERR (controllata al 100 per cento dalle FS), entrambe direttamente interessate alla realizzazione del programma di Alta Velocità, di cui il Ministro dei trasporti si è dichiarato « sostenitore sul piano personale », stando a ricorrenti notizie di stampa continuano a intrattenere strettissimi rapporti con la TPL: in particolare, la TPL avrebbe incassato, con le altre tre società di *engineering* cointeresate al progetto, una buona fetta di 1400 miliardi destinati nel bilancio 1992 della T.A.V. a progettazione e consulenze;

più volte sulla stampa sono apparse notizie mai smentite di un'antica e stretta sodalità fra l'ingegner Mario Maddaloni, progettista delle attenzioni della magistratura nelle vicende che riguardano la TPL, e l'attuale amministrazione delegato della FS spa nonché presidente della T.A.V. avvocato Lorenzo Necci —:

quali chiarimenti intenda fornire sulle notizie in premessa;

quali rapporti realmente intercorrano fra T.A.V. e ITALFERR da un lato e TPL dall'altro. (5-01649)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulle pagine di cronaca dei quotidiani di Roma, sono in questi giorni apparse notizie circa il coinvolgimento dei vertici della Confcommercio di Roma in consulenze milionarie per il progetto di un centro commerciale a Viterbo;

tali consulenze, secondo l'ex presidente della Confcommercio, Pietro Morelli, sarebbero state appannaggio di Enrico Tedeschi (80 milioni), Paolo Petrini (40), Claudio Ralli (80), Enrico Reale (30), Giorgio Bodoni (70), tutti membri della Confcommercio romana;

secondo Pietro Morelli i vertici della Confcommercio romana consentono di identificare in questa associazione di commercianti « una consorterìa fondata sugli affari e sulla megalomania di chi, a suo modo di vedere, era riuscito a entrare nel "salotto buono" della città, puntando a conquistare un posto da consigliere all'Ente provinciale del turismo o in qualche cassa di risparmio »;

tra le affermazioni riportate dai giornali ed attribuite a Morelli, si accenna ad accordi politici sospetti per « quella colata di 3 milioni di metri cubi di cemento che sta coprendo un'area sulla Roma-Fiumicino, per l'autoporto costruito da una società presieduta da D'Amico », quest'ultimo attuale presidente della Confcommercio di Roma —:

se le suddette notizie riportate dalla stampa rispondano o meno al vero;

se siano a conoscenza del progetto di edificazione sopracitato, la destinazione

d'uso dell'area in questione ed i nomi dei titolari delle eventuali licenze di costruzione;

se non si ritenga di verificare l'attendibilità delle accuse sopracitate che evidenziano un diffuso malessere nel settore del commercio a Roma;

se non ritengano opportuno un intervento atto a far promuovere dal commissario straordinario del comune di Roma e dal Prefetto una consultazione seria e approfondita delle categorie e delle forze sociali circa i problemi del commercio a Roma, anche in considerazione della crisi che ha portato alla chiusura di circa 2.000 attività commerciali;

se non ritengano, infine, di effettuare una verifica del cosiddetto « Piano del commercio », la cui approvazione lascia forti dubbi, soprattutto per ciò che riguarda le affermazioni circa presunti accordi politici in forte odore di tangenti.

(4-18014)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

i recenti attacchi dell'onorevole Basolino del PDS al Direttore Generale del Banco di Napoli, dottor Ventriglia ed alla sua gestione monocratica (più che decennale) del Banco di Napoli hanno prodotto l'effetto — ad avviso dell'interrogante — di una « concreta disponibilità » della stessa direzione generale verso gli interessi del PDS: un effetto che l'interrogante valuta in punto di fatto, prescindendo dalla valutazione politica delle intenzioni;

in passato, ben vero, il dottor Ventriglia aveva sempre avuto un occhio di riguardo per il PCI e per la sua componente riformista napoletana;

non più tardi di alcuni mesi fa aveva nominato l'ex senatore del PCI (riformista) Carlo Fermariello (presidente dell'ARCI caccia) membro del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli International (una sinecura da 100 milioni l'anno);

ma poi, essendo cambiato il vento con l'arrivo a commissario della federazione del PDS dell'onorevole Bassolino il professore ha dovuto rivedere, migliorandoli ulteriormente, i suoi rapporti con l'ex PCI —

se sia esatto che il Banco di Napoli, in questo quadro, abbia erogato « sponsorizzazioni » per oltre 700 milioni alla cantante comunista Lina Sastri, finanziando perfino una sua « tournée » negli USA;

se non ritengano di verificare, sia direttamente, sia attraverso la vigilanza della Banca d'Italia, la responsabilità della gestione che, per apparire influenzata da condizionamenti politici del PDS, oltre che di altri partiti, ha in tutta evidenza compiuto, ad avviso dell'interrogante, non poche scelte estranee alle esigenze generali di una corretta gestione del credito e di quelle della clientela e comunque incoerenti con tali interessi se non altro per i costi aggiuntivi e gli sprechi che ha comportato, spesso — come si è visto — per quei meri interessi partitocratici che la società civile, la magistratura e parte delle forze politiche hanno definitivamente censurato.
(4-18015)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

i recenti attacchi dell'onorevole Bassolino del PDS al Direttore generale del Banco di Napoli, professor Ventriglia ed alla sua gestione monocratica (più che decennale) del Banco di Napoli hanno prodotto l'effetto — ad avviso dell'interrogante — di una « concreta disponibilità » della stessa direzione generale verso gli interessi del PDS: un effetto che l'interrogante valuta in punto di fatto, prescindendo dalla valutazione politica delle intenzioni;

in passato, ben vero, il dottor Ventriglia aveva sempre avuto un occhio di riguardo per il PCI e per la sua componente riformista napoletana;

non più tardi di alcuni mesi fa aveva nominato l'ex senatore del PCI (riformista) Carlo Fermariello (presidente dell'ARCI caccia) membro del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli International (una sinecura da 100 milioni l'anno);

ma poi, essendo cambiato il vento con l'arrivo a commissario della federazione del PDS dell'onorevole Bassolino il professore ha dovuto rivedere, migliorandoli ulteriormente, i suoi rapporti con l'ex PCI —

se risponda al vero che in tale quadro:

il direttore generale avrebbe finanziato « penne sporche » in prevalenza « rosse » attraverso la signora Scartaccini che risulta all'interrogante orientata a sinistra e legata al giornalista Gaffino *ex* capo delle pagine economiche di *Repubblica*, fratello dell'omonimo noto agente di cambio, per le mani del quale sono passate importanti operazioni finanziarie su titoli in piazze estere e nazionali, e continuerebbe a farlo attraverso legami che la stessa Scartaccini garantisce stanti le sue funzioni;

se risponda al vero che l'11 gennaio 1990, le organizzazioni sindacali del Credito: FABI, UIB UIL, DIR avrebbero denunciato con un esposto alla Procura della Repubblica di Napoli lo « scandalo Scartaccini » e altre questioni come l'incredibile privilegio conferito al signor Ambrosi, proprietario dell'Hotel Britannique e marito della Scartaccini: in questo albergo hanno avuto sede i corsi professionali del Banco. Da esso emergerebbe la fulminea ed inarrestabile carriera della « signora », che assunta come dattilografa (mansioni svolte per sette anni dal 1987 al 1992) è diventata nientemeno che Direttore Centrale del Banco, preposta appunto all'ufficio sponsorizzazioni, finanziamenti, pubbliche relazioni, rapporti con la stampa;

da quanto precede, a parte l'ipotesi — da verificare — di più gravi irregolarità penalmente rilevanti ed in ordine alle quali si chiede di conoscere sia in generale

che in particolare per quel che riflette l'esposto delle organizzazioni sindacali sul quale ci si riserva di tornare, a che punto siano le indagini giudiziarie se non ritengano di verificare, sia direttamente sia attraverso la vigilanza della Banca d'Italia, la responsabilità della gestione che, per apparire influenzata da condizionamenti politici del PDS, oltre che di altri partiti, ha in tutta evidenza compiuto non poche scelte estranee alle esigenze generali di una corretta gestione del credito e di quelle della clientela e comunque incoerenti con tali interessi, se non altro per i costi aggiuntivi e gli sprechi che ha comportato, spesso — come si è visto — per quei meri interessi partitocratici che la società civile, la magistratura e parte delle forze politiche hanno definitivamente censurato.

(4-18016)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

i recenti attacchi dell'onorevole Bassolino del PDS al Direttore Generale del Banco di Napoli, professor Ventriglia ed alla sua gestione monocratica (più che decennale) del Banco di Napoli hanno prodotto l'effetto — ad avviso dell'interrogante — di una « concreta disponibilità » della stessa direzione generale verso gli interessi del PDS: un effetto che l'interrogante valuta in punto di fatto, prescindendo dalla valutazione politica delle intenzioni;

in passato, ben vero, il dottor Ventriglia aveva sempre avuto un occhio di riguardo per il PCI e per la sua componente riformista napoletana;

non più tardi di alcuni mesi fa aveva nominato l'ex senatore del PCI (riformista) Carlo Fermariello (presidente dell'ARCI caccia) membro del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli International (una sinecura da 100 milioni l'anno);

ma poi, essendo cambiato il vento con l'arrivo a commissario della federazione del PDS dell'onorevole Bassolino il

« professore » ha dovuto rivedere, migliorandoli ulteriormente, i suoi rapporti con l'ex PCI —:

se risponda al vero che il professor Ventriglia, in questo quadro, avrebbe fatto proporre alla sede di Napoli del Banco una richiesta di « mutuo » del PDS Direzione Nazionale — per un ammontare complessivo di 12 miliardi circa. Al riguardo, per evitare che la pratica — per l'elevato importo — dovesse passare necessariamente attraverso il Consiglio di Amministrazione, con eventuale esito negativo, si sarebbe scisso il finanziamento in due tronconi ciascuno di circa 5.800.000.000... La sede di Napoli avrebbe peraltro rifiutato perché, dopo l'abolizione del finanziamento pubblico, non sarebbero state più possibili simili operazioni. Il professor Ventriglia, allora, avrebbe indotto il Vice direttore Sussi a fare pressioni presso la direzione di Roma, che avrebbe concesso il « mutuo ». Per l'occasione, il direttore di Roma, Simoncini, risulterebbe all'interrogante essere stato tempestivamente promosso;

se non ritengano di verificare, sia direttamente sia attraverso la vigilanza della Banca d'Italia, la responsabilità della gestione che, per apparire influenzata da condizionamenti politici del PDS, oltre che di altri partiti, ha in tutta evidenza compiuto non poche scelte estranee alle esigenze generali di una corretta gestione del credito e di quelle della clientela e comunque incoerenti con tali interessi, se non altro per i costi aggiuntivi e gli sprechi che ha comportato, spesso — come si è visto — per quei meri interessi partitocratici che la società civile, la magistratura e parte delle forze politiche hanno definitivamente censurato.

(4-18017)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

i recenti attacchi dell'onorevole Bassolino del PDS al Direttore Generale del Banco di Napoli, dottor Ventriglia ed alla sua gestione monocratica (più che decen-

nale) del Banco di Napoli hanno prodotto l'effetto — ad avviso dell'interrogante — di una « concreta disponibilità » della stessa direzione generale verso gli interessi del PDS: un effetto che l'interrogante valuta in punto di fatto, prescindendo dalla valutazione politica delle intenzioni;

in passato, ben vero, il dottor Ventriglia aveva sempre avuto un occhio di riguardo per il PCI e per la sua componente riformista napoletana;

non più tardi di alcuni mesi fa aveva nominato l'ex senatore del PCI (riformista) Carlo Fermariello (presidente dell'ARCI caccia) membro del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli International (una sinecura da 100 milioni l'anno);

ma poi, essendo cambiato il vento con l'arrivo a commissario della federazione del PDS dell'onorevole Bassolino il professore ha dovuto rivedere, migliorandoli ulteriormente, i suoi rapporti con l'ex PCI; da qui i primi atti concreti:

a) per la prima volta un comunista iscritto al PDS è diventato direttore di una importante filiale: si tratta del dottor Lombardi chiamato a dirigere la filiale di Taranto. La cosa suscita ovviamente reazioni e polemiche ma ormai è fatta... Giunge così a chi di dovere un primo segno tangibile di « disponibilità », al quale seguirebbe un secondo;

b) il dottor Ventriglia si accingerebbe a proporre per la promozione a grado primo (!) un altro comunista organico, Gambardella, nei cui confronti penderebbe un circostanziato esposto del direttore della sede di Napoli, suo pari grado. In esso sembra si legga che il Gambardella risulterebbe coinvolto indirettamente nel caso Masciari attraverso la dipendente del Banco Jole Girardi arrestata perché sospettata di aver favorito il Masciari, i suoi familiari e la sua amante nel riciclaggio di soldi provenienti da episodi di corruzione e concussione. Ad accusare il Gambardella è proprio Girardi che avrebbe giustificato il suo operato ai magistrati affermando: « era il dottor Gambardella che mi impar-

tiva le disposizioni per Masciari ». Non solo, ma il Gambardella, nell'esposto, è accusato altresì di fare pressioni improprie perché il Banco accetti una transazione vantaggiosa sul caso « Olimpo Village » — ex Villa Beck — realizzato in parte abusivamente. È accusato inoltre di aver presentato al Banco nominativi protestati, esponendo l'istituto a rischi di insolvenza. Dinanzi a tutto ciò il Consiglio di Amministrazione ha chiesto chiarimenti e proposto una commissione di inchiesta interna. Il dottor Ventriglia ha però rinviato l'approfondimento delle gravi questioni ipotizzate all'autunno —:

se non ritengano di verificare, sia direttamente sia attraverso la vigilanza della Banca d'Italia, la responsabilità della gestione che, per apparire influenzata da condizionamenti politici del PDS, oltre che di altri partiti, ha in tutta evidenza compiuto non poche scelte estranee alle esigenze generali di una corretta gestione del credito e di quelle della clientela e comunque incoerenti con tali interessi, se non altro per i costi aggiuntivi e gli sprechi che ha comportato, spesso — come si è visto — per quei meri interessi partitocratici che la società civile, la magistratura e parte delle forze politiche hanno definitivamente censurato. (4-18018)

PUJIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1966 gli affreschi esistenti nella Chiesa matrice di Capistrano (CZ) sono stati attribuiti, dalla generalità di studiosi e critici d'arte, al grande impressionista francese Pierre Auguste Renoir (1841-1919), che li « rifece » nel 1881 quando visitò la Calabria a seguito delle sollecitazioni di un sacerdote calabrese conosciuto a Napoli — (cfr. *Gazzetta del Sud* del 6 ottobre 1966; « Renoir mio padre » di Jean Renoir, Ed. Garzanti 1962);

fin dal 1966 tale sacerdote calabrese venne individuato in Don Giacomo Rizzuti (1820-1905), capistranese, che dal 1850 al

1905 dimorò a Napoli dove svolse anche le funzioni di precettore presso la nobile famiglia dei Bonanno, nella cui casa morì;

fin dal 1966, in Capistrano, vennero accertate testimonianze di anziane donne che ricordavano la presenza di un pittore straniero che si rivolgeva, nel 1881, alle ragazze chiamandole *mademoiselle* — (cfr. dottor Nicola Valente da Monterosso Calabro, *Gazzetta del Sud* del 31 agosto 1993, Telegiornale TVL Cinquestelle del 28/29 agosto 1993);

nella Chiesa matrice di Capistrano esiste ancora uno solo degli affreschi « rifatti » da Renoir, ossia il « Battesimo di Gesù nel fiume Giordano » sotto la cui superficie, a circa 3-5 millimetri, esistono i colori della precedente pittura;

in merito alla reale attribuzione del suddetto affresco si è aperta una vertenza in quanto il professor Maurizio Calvesi, ordinario di storia dell'Arte presso l'Università degli studi « La Sapienza » di Roma, in data 25 agosto 1993 (dopo avere visto l'affresco circa due anni prima) in una intervista al TG3 Calabria, dichiarò: « un'ipotesi del tutto fantastica la presenza di Renoir in Calabria.....è solamente una volgare crosta del settecento l'affresco di Capistrano... » Affermazioni, queste, che hanno suscitato vive contestazioni da parte di alcuni studiosi:

a) dal Presidente della pro-loco in una intervista rilasciata alla RAI di Co-senza;

b) dallo storico Giovanni Manfreda, autore della monografia « Capistrano ieri ed oggi » — (cfr. *Gazzetta del Sud* del 26 agosto 1993, Telegiornale VL7 del 31 agosto 1993);

c) dal professor Saverio Di Bella, ordinario di storia moderna presso l'Università di Messina — (cfr. *Gazzetta del Sud* del 31 agosto 1993 — TG3, TG1, Telegiornale VL7 del 29 agosto 1993 — *la Repubblica*, *Il Messaggero* ed altri quotidiani);

d) dal professor Xante Battaglia, ordinario di pittura presso l'Accademia

delle Belle Arti di Venezia e docente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera Milano — (cfr. *Gazzetta del Sud* del 4 settembre 1993 — *Il Messaggero* del 5 settembre 1993 — Telegiornale TG3 Calabria TG1, VL7 Cinquestelle del 4 settembre 1993);

il Presidente dell'Associazione pro-loco di Capistrano, con missiva del 28 agosto 1993, ha chiesto al signor Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali, la nomina di una Commissione di esperti, anche di nazionalità francese, al fine di definire istituzionalmente la paternità del predetto affresco « Battesimo di Gesù nel fiume Giordano », al grande impressionista francese Renoir, nell'interesse artistico-culturale nazionale e mondiale —:

quali provvedimenti, nell'interesse dell'Arte nazionale e mondiale, siano stati adottati o si intendano adottare per accertare l'autenticità del dipinto e se della questione sia stata interessata la Fondazione parigina di Renoir. (4-18019)

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il manifesto di chiamata pubblicato ogni anno con decreto ministeriale prevede la possibilità da parte degli ammogliati non ancora in regola con il servizio militare, di essere destinati in luoghi vicini a quello di residenza. Ma la condizione affinché ciò sia possibile è che i soggetti interessati devono essere ammogliati prima dei dieci giorni precedenti l'affissione dei manifesti di chiamata medesimi —:

se il ministro non ritenga opportuno estendere questa agevolazione anche ai giovani che contraggano matrimonio, prima o durante la chiamata, indipendentemente dalla data del matrimonio.

(4-18020)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Castel di Sangro (AQ), nella parte alta del centro storico, l'im-

presa Filoteo Gargano sta procedendo alla realizzazione di un nuovo edificio;

durante gli scavi sono stati rinvenuti resti di una villa romana, probabilmente, databile tra il II e I sec. a.C. La villa farebbe parte del complesso dell'antica città di Aufidena;

da quanto è stato possibile osservare, i resti testimoniano la presenza di una ricchezza archeologica notevole: sono visibili due preziosi mosaici, uno di marmo bianco e nero, l'altro eseguito con tessere di coccio e marmo;

la forma del mosaico fa presupporre che il pavimento interessi il piano sul quale deve essere costruito il nuovo edificio;

nonostante la raccolta di firme e la realizzazione di un filmato, da parte degli abitanti del luogo, la competente Soprintendenza ai BB.AA. non intervenendo ha di fatto permesso la prosecuzione degli scavi e il reinterro del mosaico —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se il Ministro non ritenga di sospendere i lavori in corso e nominare degli esperti per una valutazione della reale portata dei reperti archeologici. (4-18021)

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso gli stabilimenti della Società italiana per il Gas di Roma, località Testaccio, è in funzione una pericolosa attività di smaltimento di rifiuti tossici e nocivi;

tali rifiuti, provenienti dalle torri di lavaggio dell'impianto dismesso dell'Italgas, consistono in tavolette di legno imbevute di composti chimici pericolosi, classificati come rifiuti tossici e nocivi (codice H0999);

il legno contenuto nelle torri di lavaggio viene stoccato all'aperto in un sito prospiciente abitazioni ed uffici, causando

grave rischio non solo per gli operai che lavorano senza precauzioni di sorta a contatto con detto materiale, ma anche per chi vive o lavora nelle immediate vicinanze;

nel sito di stoccaggio, di tale materiale, avviene anche la riduzione di pezzatura dello stesso a 3 cm con macchinari appositi; tale operazione, attuata con lo scopo evidente di ridurre l'ingombro volumetrico del rifiuto da trasportare ed aumentarne la superficie specifica, è da considerarsi in tutto e per tutto un pretrattamento fisico del rifiuto prima del trattamento e dello smaltimento finale e pertanto dovrebbe essere autorizzata e controllata come da articoli 16 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica 915/82;

inoltre, si è verificata una moria di pesci nelle vasche prima utilizzate per la depurazione a valle dell'impianto, le quali sono tra l'altro in comunicazione idraulica con il Tevere —;

se il Ministro interrogato non ritenga di disporre accurati controlli presso l'impianto Italgas di cui sopra;

se l'impresa sia in possesso delle necessarie autorizzazioni allo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi compresa quella per la piattaforma per il pretrattamento;

se non ritenga di verificare il grado effettivo di sicurezza delle operazioni.

(4-18022)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che la notizia apparsa il 17 settembre scorso sulla stampa, che la Hewlett Packard (industria americana) da circa due mesi sta costruendo uno stabilimento a

Stezzano (Bg) per la produzione di schede stampanti laser per computer, lascia sconcertati;

che meno di un anno fa l'Olivetti di Crema ha voluto chiudere il suo stabilimento che dava lavoro ad oltre 800 occupati;

che inoltre un gruppo di lavoro istituito dalla regione, è impegnato a trovare soluzioni per il riutilizzo dell'area industriale dismessa dall'Olivetti di Crema (Cr);

che per di più, circa 400 lavoratori ex Olivetti, esperti in produzione di computer, verranno assunti dallo Stato in vari lavori del Pubblico Impiego, mentre la Hewlett Packard assumerà 600 dipendenti nel nuovo stabilimento di Stezzano, che sarà ultimato prevedibilmente entro la fine del 1994;

che le giuste rivendicazioni dei lavoratori interessati e dell'intera città, contro la caparbia ed irremovibile decisione aziendale di chiudere lo stabilimento di Crema sono state oggetto di particolare attenzione da parte delle forze politiche e sociali locali —;

se il Presidente del Consiglio ed in particolare il ministro del lavoro che fu garante dell'accordo firmato tra la Olivetti e le organizzazioni sindacali, non intendano assicurare la piena attuazione, specialmente per ciò che riguarda la reindustrializzazione dell'opera dismessa, particolarmente oggi che si intravedono le possibilità di due realizzazioni: il corso di laurea in Informatica dell'Università Statale di Milano ed il trasferimento del centro elaborazione dati di Lombardia Informatica. (4-18023)

ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della scuola in Italia è decisamente disarticolata e confusa sia dal punto di vista strutturale che da quello

didattico (qualità e continuità dei programmi e metodologia) per cui viene considerata la peggiore in Europa;

il decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 che fa riferimento alla legge n. 412 del 30 dicembre 1991, è a parere dell'interrogante l'atto più insensibile ed irresponsabile che un Governo nazionale potesse fare rispetto al settore della scuola che rappresenta un delicatissimo ed essenziale momento per la crescita e lo sviluppo della società italiana;

considerare la funzione della scuola italiana soltanto un fatto ragionieristico significa aver perso di vista il suo motivo di esistere che è quello dell'educazione e della formazione di tutti i giovani italiani nelle migliori condizioni anche di ordine ambientale, psicologico e fisico;

nella sola provincia di Rieti, con una superficie molto estesa e un sistema montuoso molto articolato, per effetto di tale decreto vengono soppresse numerose classi e, quello che è più grave, vengono soppresse molte scuole materne, elementari e medie che si trovano soltanto con uno o due alunni in meno rispetto al minimo previsto dalla legge;

tale chiusura provoca per i familiari e principalmente per i bambini gravissimi disagi di ogni ordine in quanto in alcuni casi mancano i mezzi di trasporto e ci si trova di fronte a distanze anche di 20 chilometri —;

se non ritenga, alla luce di tanti effetti negativi, di rivedere i criteri generali o, in subordine, di mettere in condizione i provveditori di interpretare in maniera meno rigida le disposizioni allo scopo di permettere la riapertura in quei casi in cui mancano uno o due alunni rispetto al minimo previsto o esistono obiettive difficoltà per il trasporto per le eccessive distanze e la presenza della neve nei periodi invernali. (4-18024)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti

che la magistratura sia intervenuta per verificare la veridicità della denuncia sporta in merito all'affidamento dell'appalto dei lavori di pulizia e disinfestazione delle spiagge effettuato dall'amministrazione comunale della città di Gallipoli, attraverso licitazione privata, con delibera di giunta del 14 agosto 1990, n. 608.

(4-18025)

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

in una odierna trasmissione del primo canale radiofonico della RAI dalle ore 10,30 alle ore 11,30 si sono affrontati, con presenza qualificata di giornalisti e funzionari dello Stato i più urgenti problemi amministrativi di Napoli;

a detta trasmissione come unico rappresentante di partiti politici ha partecipato l'onorevole Bassolino del PDS;

ad avviso dell'interrogante si tratta di un formidabile aiuto propagandistico fornito dalla RAI ad uno solo dei candidati a Sindaco della città di Napoli —:

se risultino le ragioni che hanno indotto a non invitare nessun rappresentante di altre forze politiche. (4-18026)

MAZZETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

controlli effettuati nella scorsa primavera hanno fatto rilevare all'Azienda di Stato per gli interventi nei Mercati Agricoli (AIMA) che alcuni assuntori del servizio di stoccaggio di grano duro, non solo avevano venduto il detto grano, di proprietà dello Stato attraverso l'AIMA stessa, commettendo alcuni reati specifici, ma lucrando anche forti vantaggi economici dalle illecite operazioni compiute, di notevole rilevanza, assommando complessivamente 150 miliardi —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali iniziative;

se sia a conoscenza del fatto che una (o più di una) società facente capo ad un gruppo di aziende di proprietà della famiglia Pasquale Casillo di S. Giuseppe Vesuviano, abbiano assoggettato, alla fine dello scorso marzo a regime doganale con sigillatura dei magazzini ad opera di funzionari pubblici, 220 mila tonnellate circa di grano duro al fine di poter esportare la semola ricavata dallo stesso, in un momento successivo, come prevede il diritto comunitario, e di ottenere il pagamento della restituzione all'esportazione (si tratta di centinaia di migliaia di lire per tonnellata), prima dell'effettiva esportazione, pagamento effettuato a cura di un apposito ufficio sito a Roma e alle dipendenze del Ministero delle finanze. Risulta all'interrogante che detti pagamenti di restituzione siano stati già compiuti;

se sia a conoscenza che ad un controllo effettuato dalla P.A. sembra essere risultato che il detto grano non esistesse e che, dunque, si era perpetrata una frode doganale di enormi proporzioni: risulta all'interrogante che la cosa sia nota alla Commissione Comunità Europee;

se sia a conoscenza che non risulta sia stata promossa alcuna documentazione penale, perché risulta all'interrogante che la *notitia criminis* non sia stata trasmessa alla magistratura;

se sia vero che si starebbe, anzi, attendendo che arrivi grano via mare (di asserita provenienza comunitaria) che servirebbe a sanare l'ammacco, anche se è evidente che la sanatoria non è ammessa in alcun modo, né dal diritto comunitario, né dal diritto penale;

se sia al corrente della vicenda e se possa fornire urgenti chiarimenti in merito anche relativamente al recupero delle somme indebitamente pagate e alle altre azioni, doverosamente da promuovere nei confronti di chi ha così gravemente violato il diritto;

se corrisponda al vero la notizia giornalistica secondo cui sarebbe in atto un tentativo di salvataggio del gruppo di cui

si parla, attraverso l'uso di denaro per lo più pubblico, quale sarebbe quello proveniente dalla Cassa di Risparmio di Puglia e dal Banco di Napoli, principali esponenti del *pool* di banche interessate al salvataggio stesso. (4-18027)

NANIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che dal mese di luglio del 1992 il detenuto Trubia Salvatore, indagato per gravi reati di mafia, ha iniziato a « collaborare » con gli organi inquirenti accusando, tra gli altri, anche i suoi quattro fratelli, Orazio, Pasquale, Giuseppe ed Enzo, tutti nativi di Gela come il predetto Salvatore;

che i fratelli accusati si trovano da tempo detenuti per altre e diverse cause e che in tale posizione giuridica hanno subito numerosissimi trasferimenti da un istituto di custodia ad un altro, sempre posti, però, in condizione di vita comunitaria con tutti gli altri codetenuti;

che, più recentemente, durante un periodo di custodia presso le case circondariali di Caltanissetta, Ragusa e Parma nei confronti dei fratelli Orazio, Pasquale, Giuseppe ed Enzo Trubia è stato disposto trattamento penitenziario differenziato e protetto, in quanto che il loro congiunto è un « pentito », con ciò imponendo loro isolamento assoluto, condizioni di vita al limite del sopportabile per carenze di servizi igienici nelle celle loro assegnate, difficoltà e disagi per i rispettivi familiari costretti a colloqui in tarda serata (dopo quelli usufruiti da tutti gli altri detenuti !), prostrazione psicologica per un trattamento eccessivamente punitivo, ingiusto, inutile e disumano —:

quali urgenti e riparatori provvedimenti si intendano adottare al fine di porre rimedio alla segnalata situazione di sostanziale e formale iniquità perpetrata in danno di soggetti, in atto protetti da nulla, con aggravamento intollerabile delle loro condizioni di detenzione, colpevoli solo di avere un fratello cosiddetto « collaborato-

re », ma fiduciosi nel corso della giustizia per l'accertamento delle loro singole posizioni processuali;

se non si ritenga, pertanto, di dovere assumere iniziative al fine di ripristinare con effetto immediato, nei loro confronti, l'ordinario regime e trattamento di internamento in istituto di pena, al fine di allontanare il pericolo di vendette trasversali contro chi paradossalmente subisce la parola del fratello e il sospetto dei codetenuti. (4-18028)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le inchieste giudiziarie in corso nei confronti dell'ex Ministro della sanità, onorevole de Lorenzo, secondo gli atti allegati alla richiesta di autorizzazione a procedere pervenuta alla competente Giunta della Camera dei deputati, attengono pure all'irregolare determinazione del prezzo al pubblico di numerosi farmaci iscritti nel prontuario nazionale;

effettivamente il prezzo al pubblico di non pochi farmaci, considerata la quantità per dose di principio attivo contenuto, è notoriamente e del tutto ingiustificatamente, quando non si tratta di prodotti o di classi di prodotti di recente introdotti in farmacopea, superiore a quello di prodotti omologhi posti in vendita nella CEE;

tale stato di cose comporta aggravati di costi pubblici e privati, tanto più insopportabili quando s'introduce il nuovo e recente balzello correntemente definito « *tassa sulla salute* » —:

quali iniziative il Governo ed in particolare il ministro della sanità abbiano adottato o si propongano di adottare a breve per la generale revisione dei prezzi al pubblico dei medicinali iscritti nel prontuario nazionale;

se non si ritenga di stabilire con opportune iniziative, anche di carattere legislativo, che il prezzo dei farmaci posti in vendita nello Stato non sia superiore

alla media dei prezzi dei farmaci, omologhi per quantità pro dose di principio attivo contenuto, posti in vendita nella Comunità europea, tanto per doverosa riparazione nei confronti del tanto turbato principio di legalità, con ingiuria a moltissimi e vantaggi a pochi, soliti noti, protagonisti sino a ieri del « rispetto » ufficiale. (4-18029)

BIONDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

anche con riferimento all'interrogazione a risposta scritta presentata dal sottoscritto interrogante il 14 settembre 1993, se risponda al vero che l'ergastolano Angelo Izzo, fuggito e successivamente catturato, abbia « millantato particolari conoscenze negli ambienti della destra eversiva per ottenere lo *status* di collaboratore della giustizia riconosciutogli dalla Magistratura nel 1991, il tutto in vista dei particolari privilegi accordati ai pentiti. Nel frattempo avrebbe pazientemente tenuto contatti con esponenti della criminalità italiana e straniera per avere appoggi su cui contare una volta libero. Inoltre avrebbe anche preparato l'aspetto economico dell'evasione aprendo un conto estero », come dichiarato dalla Digos di Milano;

chi siano i magistrati che avrebbero facilitato l'ingaggio di Izzo fra i collaboratori della giustizia, e quali iniziative ritengano opportuno o necessario assumere nell'ambito delle loro rispettive competenze. (4-18030)

ACCIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il numero medio degli alunni per l'anno scolastico 1994-95, previsto dall'articolo 5, comma 6, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, la cui attuazione è stata anticipata dal decreto-legge n. 288 all'anno scolastico 1993-94, penalizza e di-

scrimina pesantemente le quattro province sarde, in modo particolare Cagliari, per tutti i gradi di scuola —:

quali siano stati i criteri che hanno spinto codesto Ministero a scegliere i coefficienti previsti. Atteso che i provvedimenti, per quanto riguarda le quattro province sarde, non tengono conto della particolare situazione di disagio in cui versa la scuola. In modo particolare per quanto attiene: alla quantità e alla qualità degli edifici scolastici; agli strumenti didattici; ai trasporti e alla viabilità; alla distanza delle sedi scolastiche; ai servizi mensa. Al sottoscritto appare assurdo e ingiustificato che una città come Cagliari abbia coefficienti più alti di città come Reggio Emilia, o Trieste, o Belluno, o Asti, o Bolzano che notoriamente godono di una « salute » scolastica sicuramente migliore. (4-18031)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'occupazione a Montalto di Castro è assai grave e pesante e desta vivissime preoccupazioni in tutto il comprensorio. Nella centrale termoelettrica i lavori edili risultano essere sostanzialmente esauriti e attualmente sono occupati 2350 addetti nelle attività meccaniche, 350 in quelle edilizie e dei servizi, nonché 130 dipendenti ENEL per l'esercizio;

per finire la costruzione della centrale sono ancora necessarie oltre 13 milioni di ore di lavoro e vi è in aggiunta la possibilità di alimentare la centrale con utilizzo di metano liquido (pontile, diga foranea, serbatoi di stoccaggio, impianto di rigasificazione);

già ora 60 addetti risultano essere in cassa integrazione ordinaria, 30 in cassa

integrazione straordinaria e si è chiesta la mobilità, ai sensi della legge 223/91 di altri 20 lavoratori meccanici;

la direzione ENEL e le ditte operanti nel cantiere attuano una odiosa pressione sui lavoratori per ipotecare tutte le procedure autorizzative e di controllo e avere più possibilità a proprio favore;

in prospettiva poi l'occupazione nella centrale in esercizio dovrebbe essere intorno ai 500 dipendenti, compresi alcuni servizi essenziali. I lavoratori con ogni probabilità saranno in gran parte recuperabili dalle ristrutturazioni interne all'ENEL e solo in minima parte, forse, dal mercato del lavoro;

il risultato negativo per l'occupazione, già cospicuo per la fine dei lavori edili, risulterà, a centrale costruita, ancora più grande: *grandissima parte dei lavoratori, ancora, oggi occupati dei quali circa il 50 per cento è costituito da maestranze locali* —;

come il Governo intenda muoversi per ottenere che l'ENEL precisi il proprio piano di lavoro modulando le varie attività nel cantiere e lo discuta, nelle modalità operative e nei tempi, con le rappresentanze sindacali e del territorio;

se non ravvisino necessario definire un piano nazionale di approvvigionamento e utilizzo del metano e in questo quadro indichi i fabbisogni prevedibili di metano liquido nonché le possibili localizzazioni sul territorio nazionale di impianti, quali quelli di staccaggio e rigassificazione, considerati ad alto rischio ai sensi delle leggi vigenti;

quali iniziative intenda assumere in previsione della fine dei lavori per elaborare un piano di sviluppo della zona di Montalto di Castro/Civitavecchia (sotto il profilo turistico, della valorizzazione del patrimonio culturale e archeologico, del rinnovamento dell'agricoltura, della realizzazione di adeguati servizi e di infrastrutture utili all'attività produttiva) finalizzato alla creazione di una prospettiva occupazionale seria. (4-18032)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dei lavori demanio e materiali del genio del Ministero della difesa ha pubblicato nel maggio del 1993 un avviso di gara a licitazione privata per lavori di ristrutturazione e ammodernamento delle case per le vacanze degli alti gradi dell'esercito sul lungomare di Milano Marittima, comune di Cervia in provincia di Ravenna, per un ammontare pari a 1 miliardo 715 milioni + IVA;

il codice della gara è il numero 921413. Il soggiorno marino dell'esercito risulta attualmente costituito da due insediamenti: il primo, esistente da tempo, in fregio alla spiaggia, il secondo di recente acquisizione in adiacenza al primo, dall'altra parte del lungomare. L'intera area, sia quella in cui si trovano le esistenti strutture balneari sia la nuova area recentemente acquisita sono state illegittimamente definite zona militare al fine di superare i vincoli urbanistici, sia di piano paesistico sia di piano regolatore sia di legge Galasso. La natura turistica ricreativa dell'insediamento dimostra chiaramente che non si tratta in alcun modo di opere per la difesa militare. L'area del primo insediamento è stata acquistata negli anni '70 dal comune di Cervia per circa 350 milioni. Già in precedenza esisteva il soggiorno estivo e l'area non era certamente definita zona militare. La classificazione dell'area come zona militare ha consentito così alcuni abusi edilizi quali la costruzione in fregio alla spiaggia di una piscina e di altre opere non ben precisate per le quali non è stato richiesto alcuna autorizzazione o parere benché la loro attuazione fosse in contrasto con il PRG, la legge Galasso ed il Piano Paesistico regionale. Tali realizzazioni hanno anche costituito quindi violazione della legge n. 1497 del 1939. L'immobile di recente acquisizione è costituito dalla colonia marina inutilizzata « Chiara Daniela » che è stata recentemente recintata con cartelli che indicano la zona militare; in essa sono in

corso lavori edili di cui né il comune di Cervia né la regione Emilia-Romagna ha alcuna notizia. La destinazione d'uso delle colonie marine è fra l'altro vincolata dalla legge urbanistica regionale dell'Emilia-Romagna n. 47 del 1978. Il cartello riferisce di opere attivate ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 765 del 1967;

il costoso appalto appare del tutto incomprensibile: si tratta di un vero spreco di denaro pubblico soprattutto in un momento nel quale vengono richiesti al popolo italiano ulteriori sacrifici per risanare l'economia italiana. Lo stesso Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ben consapevole di ciò, in una dichiarazione rilasciata durante una sua recente visita alla nave scuola *Amerigo Vespucci* ha invitato il Ministero della difesa a « non fare mai spese che hanno la vacuità dell'orgoglio inutile »;

il Governo infine ha deciso consistenti tagli alla spesa così come ha proposto di rinegoziare i contratti di appalto —:

se il Presidente del Consiglio dei Ministri sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

se il Ministro della difesa non ritenga di dover annullare la gara d'appalto essendo incomprensibile per il popolo italiano lo spreco di denaro pubblico per simili scopi;

se non ritenga quindi il Presidente del Consiglio di dover applicare prioritariamente i tagli alla spesa nei confronti di opere quali quelle in parola che si configurano del tutto superflue;

se non ritenga il Ministro della difesa di dover disporre l'immediata sospensione dei lavori per le numerose e ripetute violazioni alle normative urbanistiche, edilizie e di tutela esistenti nell'area;

se non ritenga il Presidente del Consiglio di dover richiamare il Ministro della difesa al rigoroso rispetto delle norme che regolano la definizione delle zone militari, evitando quindi ogni applicazione di co-

modo per aggirare vincoli e normative urbanistiche ed edilizie e soprattutto evitando che vengano commessi abusi penalmente sanzionabili;

quali siano i progetti in corso, quali le destinazioni future degli edifici, in cosa consistano le opere e se esse sono regolarmente autorizzate;

quale ditta ha vinto l'appalto e per quale importo;

quale lo stanziamento di Bilancio e quale il capitolo di spesa;

quale il costo dell'ultimo immobile acquisito e quali le motivazioni per l'acquisto;

a quanto ammontino gli importi complessivi delle opere, delle attrezzature e delle spese di mantenimento e gestione della struttura turistico-militare di Cervia, Milano Marittima, negli ultimi dieci anni;

se il Ministro dei lavori pubblici abbia accertato, d'intesa con le amministrazioni interessate e sentito il comune, che le opere non siano in contrasto con le prescrizioni del PRG o del regolamento edilizio del territorio comunale in cui esse ricadono. (4-18033)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si sa che uno dei compiti più importanti dei comuni consiste nel tutelare le classi sociali più deboli al fine di garantire i diritti fondamentali previsti dalla Costituzione, tra i quali il diritto all'abitazione. Per questo gli Enti locali, anche attraverso i Piani di Edilizia Economica Popolare, dovrebbero favorire l'immissione sul mercato di alloggi a prezzi particolarmente contenuti;

nel propagandare questo obiettivo si sono sempre distinte le amministrazioni comuniste prima e pidessine poi, soprattutto in Emilia (il che non esclude — anzi !

— che quanto segue non riguardi anche amministrazioni di qualsiasi altro colore e in qualsiasi altra parte d'Italia);

risulta allo scrivente che, nella quasi totalità dei casi, in Emilia le amministrazioni locali concordano con imprese « amiche » oppure addirittura facenti parte della Lega delle Cooperative le costruzioni di alloggi popolari, a prezzi (per il privato acquirente) che non si discostano molto da quelli di mercato per alloggi non certo popolari;

solo per fare alcuni esempi (e per la sola area reggiana), cito (salvo errori): comune di Reggio Emilia-Edilcrea (atto 14 marzo 1992, L. 1.607.000 mq); comuni di Reggio Emilia-Edil 4 (atto 25 febbraio 1992, L. 1.594.000 mq); comune di Reggio Emilia-Monti (atto 26 febbraio 1992, L. 1.560.000 mq); comune di Reggio-Emilia-Dall'Aglio (atto 24 marzo 1992 L. 1.540.000 mq); comune di Novellara-Orion (atto 5 giugno 1992 L. 1.350.000 mq); comune di Correggio-Lazzaretti (atto 15 marzo 1990 L. 1.430.000 mq); comune di Montecchio-La Betulla (atto del luglio 1990 L. 1.272.000 mq);

sempre per restare tra gli esempi il comune di Guastalla tra il 1990 e il 1992, ha affidato l'edificazione nelle aree Collinari e Palazzina a prezzi di lire 1.500.000 al mq; e il comune di Reggio Emilia ha ceduto l'area di Via Samoggia (progetto IACP) per edificazione a L. 1.700.000 al mq —;

se siano a conoscenza di quanto sopra;

se risulti che i prezzi sopra riportati appaiono molto alti, soprattutto se confrontati a offerte sottoposte da diverse imprese private (evidentemente al di fuori del « giro buono ») ai comuni interessati. Tali offerte, tecnicamente definite « lettere d'intenti », propongono ai comuni la possibilità di realizzare abitazioni rispettanti in pieno le previsioni e i cosiddetti capitolati redatti per l'edilizia popolare, a costi al mq inferiori del 40-50 per cento a quelli indicati dalle imprese con cui poi i comuni

stipulano l'accordo. È vero che a quei prezzi vanno aggiunti i costi di urbanizzazione secondaria, le spese notarili e quelle per il terreno, ma: a) il costo del terreno in aree non gestite dal comune normalmente non supera le 200-300 mila lire mq e comunque quasi sempre capita che il comune ceda aree a prezzo politico (a livelli simbolici!) b) anche comprendendo questi costi, la differenza di prezzo non è inferiore al 25-30 per cento. I recenti sviluppi delle indagini giudiziarie nei confronti di esponenti del PDS e delle cosiddette « cooperative rosse » non possono indurre a ipotizzare che le differenze di prezzo costituiscano l'importo di vere e proprie tangenti (anche l'entità della percentuale rende verosimile questo dubbio). Non si vede infatti quale altro sia lo scopo di una politica di edilizia popolare così poco popolare!; se alcune ditte sopra indicate a titolo di esempio non siano già nell'elenco degli inquisiti per corruzione o finanziamenti illeciti;

se risulti che per la quasi totalità dei casi le contrattazioni per la edilizia popolare avvengono di fatto al di fuori di qualsiasi concorrenza e attraverso accordi e spartizioni sottobanco; se risulti che, per rendere più facile quanto sopra, sia uso dei comuni invitare formalmente l'impresa prescelta ad acquistare l'area interessata, e successivamente approvare la variante al PRG per poi concludere fraternamente in modo truffaldino la trattativa (basta verificare le date d'acquisto o d'opzione e quelle delle delibere di variante);

se comunque non sia evidente che, stando le cose come sopra riferite, la politica dei comuni colpisce le categorie economicamente più deboli, le quali (se l'ipotesi penale fosse fondata come l'evidenza lascia pensare) si troverebbero ad essere danneggiate proprio da quelle organizzazioni politiche, economiche e istituzionali che a gran voce si proclamano di « sinistra » e quindi ispirate ai principi di solidarietà;

se ritengano di sollecitare l'intervento dell'Autorità Giudiziaria affinché verifichi

eventuali risvolti penali per quanto sopra riportato. (4-18034)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, che recepisce la Direttiva CEE 92/28, a sua volta conseguenza di una Risoluzione OMS, si è definitivamente regolamentata e legittimata l'attività degli informatori scientifici del farmaco (farmacologi);

detta attività consiste nel portare informazioni corrette ed esaurienti agli operatori sanitari interessati al buon utilizzo dei farmaci;

nel prezzo del farmaco è riconosciuta una quota parte dovuta alla attività di informazione, e buona parte delle medicine viene rimborsata dal Servizio sanitario nazionale;

nel suaccennato decreto legislativo n. 541 del 1992 si fa esplicito obbligo a tutte le industrie farmaceutiche operanti nel territorio nazionale ad istituire entro e non oltre il 1° luglio 1993 un « Ufficio di informazione scientifica » diretto da un laureato in facoltà scientifiche, da cui devono dipendere tutti gli informatori scientifici, che per evidenti ragioni di deontologia professionale non possono dipendere dai reparti *marketing*, dai quali a tutt'oggi dipendono;

il Consiglio delle Comunità europee ha elaborato un regolamento che stabilisce le procedure per l'autorizzazione e la vigilanza dei medicinali, protocollato con numero 2309/93 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee* del 24 agosto 1993;

la « farmacovigilanza » è anche oggetto del decreto-legge n. 278 del Ministro della sanità del 6 agosto 1993;

sempre sulla « farmacovigilanza » era già attiva la legge n. 531 del 29 dicembre 1987;

con decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 224, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 2 giugno 1988, n. 146, il nostro ordinamento ha recepito la Direttiva comunitaria 85/374 in materia di responsabilità del produttore per danni da prodotti, ivi comprese le specialità medicinali;

secondo tale normativa il produttore e venditore sono comunque ed in ogni caso responsabili per i danni cagionati all'utente per il difetto insito nel prodotto o per la cattiva conservazione del medesimo a prescindere da ogni valutazione in ordine ad un loro eventuale comportamento colposo;

sta prendendo piede anche in Italia il concetto di « farmacoeconomia » (scienza interdisciplinare che si occupa della descrizione ed analisi dei costi della terapia farmacologica per i sistemi sanitari e per la società), al fine di valutare le implicazioni economiche di un programma terapeutico incentrato sull'uso di un farmaco secondo specifiche modalità;

quindi non è più tollerabile una libera pubblicità sui farmaci basata essenzialmente su stimoli propagandistici, emotivi, o di comparaggio diretto o indiretto —;

quali iniziative intenda prendere a fronte della mancata attuazione da parte delle aziende farmaceutiche operanti in Italia, nella trasformazione degli organismi aziendali nel senso previsto dal decreto n. 541 del 1992, tenendo conto che può verificarsi per gli attuali direttori delle organizzazioni di propaganda sui farmaci l'ipotesi del reato di abusivismo professionale. (4-18035)

TORCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 80 del 1992 emanato dal Governo in data 27 gennaio 1992

si è data attuazione ad una direttiva CEE, prevedendo che a tutti i lavoratori dipendenti licenziati da datori di lavoro in stato di inosservanza fossero pagati dal Fondo di Garanzia Inps legge 297 del 1982, oltre al T.F.R., gli ultimi 3 mesi del rapporto di lavoro non retribuiti;

a distanza di 20 mesi dall'emanazione del suddetto decreto-legge l'Inps non ha ancora iniziato a pagare dette mensilità ai lavoratori;

la versione ufficiosa dei funzionari dell'Inps di Cremona è che a tutt'oggi non sono ancora disponibili i programmi informatici per dare avvio ai pagamenti;

risulta all'interrogante che l'Inps stia ritardando artificiosamente la predisposizione di tali programmi in attesa di poter reperire i fondi;

si tratta, comunque sia, di una palese elusione delle norme di legge cosicché centinaia di migliaia di lavoratori in tutta Italia stanno attendendo invano il pagamento di quanto loro dovuto;

dalla data di emanazione del decreto, le imprese stanno pagando regolarmente i contributi a tale Fondo —:

se e quali iniziative intenda predisporre affinché i lavoratori in questione ottengano quanto loro dovuto in conformità della legge. (4-18036)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte di sabato 25 settembre un gruppo di ignoti ha lanciato due bottiglie incendiarie contro il centro sociale autogestito « il Sobbalzo » di Imperia, mentre si stava svolgendo un concerto che riapriva la stagione delle iniziative del Centro;

solo il caso ha impedito che le due molotov, lanciate contro un generatore elettrico, provocassero danni ben più rile-

vanti alle cose e alle persone (numerossime in quel momento);

nelle settimane scorse erano apparse sui muri di Imperia alcune scritte minacciose. Una di queste « Sobbalzo al rogo » era siglata da una croce celtica;

il C.S.A. « il Sobbalzo » è da tempo un luogo di aggregazione alternativa che segue con particolare interesse i problemi degli immigrati e la lotta al razzismo e alla xenofobia. Ogni ipotesi di sgombero dei locali, ventilata da alcuni amministratori locali e dal prefetto d'Imperia dopo l'attentato, appare gravissima proprio per questo importante ruolo assunto dal Centro nella città ligure —:

i dati a conoscenza del Ministro in merito all'attentato subito dal centro sociale « il Sobbalzo », sabato 25 settembre. (4-18037)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino somalo Ahmed Dane Abdi, pervenuto con volo da Sana, veniva bloccato al posto di frontiera di Fiumicino Aereoporto domenica 23 settembre;

al suo arrivo il Dane Abdi dichiarava di essere in possesso di passaporto etiopico falso e richiedeva immediatamente asilo politico. Nonostante tale richiesta e l'esistenza di una specifica legislazione in materia, anche in considerazione della realtà somala, il Dane Abdi veniva costretto a permanere presso gli uffici di polizia. Qui veniva malmenato tanto da rendere necessario l'intervento dei medici e la prestazione di cure presso l'ospedale di Ostia;

la segreteria dell'ufficio dell'interrogante alla Camera dei deputati su sollecitazione dello stesso chiamava telefonicamente l'ufficio di polizia per chiedere spiegazioni sull'accaduto. Venivano date soltanto delle risposte vaghe;

interveniva anche il parlamentare europeo Eugenio Melandri, che inviava al

commissariato di Fiumicino e al Ministro dell'interno il seguente telegramma: « si chiede bloccare rimpatrio cittadino somalo Ahmed Dane Abdi garantendone il diritto alla richiesta di asilo politico ». Tutti questi tentativi rimanevano tuttavia senza esito alcuno e il Dane Abdi veniva spedito al Cairo, destinazione prescelta a criteri del tutto sconosciuti —:

se il Governo non ritenga la gestione del caso da parte dei componenti gli organi di polizia in aperto contrasto con le norme internazionali ed interne in merito alla tutela dei diritti umani;

quali istruzioni intenda impartire alle autorità di frontiera affinché episodi analoghi non abbiano più a verificarsi.
(4-18038)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 agosto al 31 dicembre di ogni anno, una ventina circa di pescherecci, provenienti dalle isole di Gozo e Malta, attorno a Linosa, collocano, concentricamente, migliaia di trappole (canneti: sugheri con palme) per pescare lampughe (caponi);

il primo dei pescherecci viene posto a mezzo miglio dalla costa mentre gli altri progressivamente più lontani ma comunque tutti o quasi in acque territoriali italiane, ostacolando di fatto il lavoro dei pescatori linosiani;

più volte le capitanerie di porto di Lampedusa e di Porto Empedocle sono state sollecitate ad esercitare un controllo senza, per questo, ottenere alcun riscontro —:

se non ritenga di dover adottare dei provvedimenti a difesa dei pescatori del-

l'isola di Linosa e sollecitare un maggior controllo alle capitanerie di porto interessate.
(4-18039)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dopo il terremoto del 1980, nell'ambito della legge n. 219, è stato realizzato, dal Commissario straordinario di Governo della città di Napoli, un programma per la costruzione di attrezzature sportive legate all'edilizia residenziale;

nella sola città di Napoli sono state ultimate o ancora in via di completamento nove minipiscine, quattro palazzetti dello sport con tribune annesse, cinque campi di calcio con relativi spogliatoi e nove strutture all'aperto per vari sport come il basket, il tennis, le bocce e la pallavolo;

molte di queste strutture si trovano nei quartieri più degradati della città o legate a scuole pubbliche;

l'attività sportiva in alcuni quartieri di Napoli è solo luogo di privilegio, e che quei pochi impianti sportivi esistenti nella città sono più a livello di spettacolo che di diffusa partecipazione;

uno degli elementi che segna negativamente la condizione giovanile napoletana è l'assoluta mancanza di spazi ed occasioni per l'aggregazione attraverso socializzanti quali lo sport;

spesso il tempo « libero » dei giovani finisce per dilatarsi enormemente, trasformandosi in tempo di abbandono e di inerzia, oppure viene riempito da occupazioni ispirate alle più volgari subculture consumistiche;

lo sport deve essere considerato come fenomeno culturale di massa, servizio sociale, promozione umana e sanitaria, partecipazione ed associazionismo, ed anche come strumento per sconfiggere gli agguati della strada e gli eccessi della nullità —:

se non ritenga necessario intervenire immediatamente presso il Commissariato

straordinario di Governo perché provveda ad attivare le procedure per il completamento delle opere succitate, a consegnare al più presto le opere già ultimate agli enti locali competenti, per dar vita a Napoli ad una iniziativa di aggregazione e di socializzazione attraverso attività ricreative che vedano i giovani come protagonisti e nello stesso tempo impegnati in un sistema di vita più rispondente ai loro bisogni.

(4-18040)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 settembre u.s. a Piazza Medaglie d'oro a Napoli circa 150 ragazzi ed adulti, con alla testa personaggi eletti nelle liste dell'Msi, come il capogruppo alla Camera dei deputati e il Consigliere regionale Belleré, hanno ostentato le già purtroppo conosciute e tristissime bandiere e striscioni con simboli di odio e intolleranza (sono anche state inalberate bandiere della Marina militare del III Reich, notoriamente adottata, quale vessillo ufficiale, da violente e xenofobe formazioni paramilitari naziste e neo-naziste in Germania, Gran Bretagna e Francia, e la bandiera rossa con cerchio bianco e croce celtica nera, che ricorda, e non è un caso, il famigerato vessillo del III Reich) mentre inneggiavano al Duce e pronunciavano frasi che avevano come bersaglio da oltraggiare e violentare il sacrificio delle medaglie d'oro alla Resistenza e quello che la Resistenza ha significato;

il tutto si svolgeva nel cuore del Vomero-Arenella, zona che 50 anni fa per prima si sollevò, alla fine di settembre del '43, dall'oppressione fascista, nelle famose quattro giornate di Napoli e precisamente nella piazza succitata —:

quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dei responsabili dell'ordine pubblico di Napoli in riferimento ai gravissimi episodi accennati e per quali ra-

gioni sia stata concessa l'autorizzazione al raduno ed al corteo da parte della Prefettura e della Questura di Napoli, con particolare al luogo scelto, prevedendosi lo spirito provocatorio della manifestazione;

perché le forze di polizia presenti non si siano attivate rilevando e fermando in palese flagranza di reato i manifestanti.

(4-18041)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già tre interrogazioni sono state presentate per segnalare la persecuzione di cui è vittima il comandante della polizia municipale di Imola (Bologna) dottor Bartolomeo Schioppa, ex capitano dell'arma dei carabinieri, oggi declassato e destinato alla biblioteca;

in tali interrogazioni, dopo aver dettagliatamente evidenziato tutta una serie di azioni perpetrate contro il comandante Schioppa, si chiedeva un immediato intervento del Ministro dell'interno per riportare un minimo di legalità a Imola;

fra gli accusatori del comandante Schioppa vi è la CGIL, secondo cui esisterebbe un pericolo di « militarizzazione » della polizia municipale imolese;

tale attacco sulla pretesa « militarizzazione » è avvenuto dopo che il dottor Schioppa aveva iniziato controlli antidroga nella città di Imola —:

se risponda al vero che uno dei rappresentanti sindacali della CGIL all'interno del corpo della polizia municipale di Imola sia certo Galeati Paolo, nipote di una nota pregiudicata imolese spacciatrice di droga, tale Berti Cleofe, madre di Baldi Alba recentemente arrestata in occasione di una retata antidroga e suocera di tale Suzzi Gian Franco pure recentemente arrestato;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di riaffidare al dottor Schioppa il posto che gli compete. (4-18042)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Longo n. 3-00757, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 2 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Sanna.

L'interrogazione Fava ed altri n. 3-01040, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Alfredo Galasso.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 9 febbraio 1963 n. 59 « Norme per la vendita al pubblico in sede stabile dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti » stabilisce le modalità per la vendita al dettaglio in tutto il territorio della Repubblica, dei prodotti ottenuti nei rispettivi fondi per coltura o allevamento;

la stessa legge considera produttori agricoli i proprietari di terreni da essi direttamente condotti o coltivati, i mezzadri, i coloni, gli enfiteuti e le loro cooperative o consorzi;

il Sindaco, di fronte alle domande di vendita, entro 15 giorni deve rilasciare la relativa autorizzazione, se non in presenza di motivi ostativi espressamente previsti dalla legge;

il Sindaco di Gagliano del Capo, dottor Salvatore Monteduro, da mesi si rifiuta di rilasciare autorizzazioni al signor Ciardo Giuseppe, coltivatore diretto-allevatore, senza, peraltro, neanche giustificare i motivi del diniego;

a giustificazione di tale atteggiamento, incomprensibile a parere dell'interrogante, lo stesso Sindaco dice, ma solo verbalmente, di dover rispettare un regolamento comunale mai esibito ai coltivatori che ne hanno fatto richiesta e che, comunque, contrasterebbe con la citata legge e, quindi, sarebbe inefficace;

di fronte a tali omissioni il signor Ciardo Giuseppe ha inviato al Procuratore della Repubblica di Lecce il seguente esposto:

« Il sottoscritto Ciardo Giuseppe nato il 6 settembre 1942 a Gagliano del Capo ivi

residente al Corso Fratelli Ciardo n. 15, espongo a V.S. Ill.ma quanto segue:

Svolgo l'attività di coltivatore diretto-allevatore in Gagliano del Capo, e tale mio stato mi consente, ai sensi e per gli effetti della legge 9 febbraio 1963 n. 59, di richiedere al Sindaco, e di ottenere entro il termine di 15 (così come dall'articolo 4 della stessa legge previsto) l'autorizzazione per la macellazione e la vendita diretta al dettaglio dei prodotti di allevamento.

Ma il Sindaco di Gagliano del Capo, inespugnabilmente, ha sempre fatto notevole resistenza ad autorizzarmi a quanto sopra, nonostante il mio buon diritto, tanto da farmi sorgere il sospetto che trattasi di quasi prevenzione nei miei confronti. Ed in data 24 aprile 1992 ho presentato a quest'Ufficio, per il tramite dei C.C. di Gagliano del Capo, denuncia-querela contro il Sindaco di Gagliano del Capo, dott. Salvatore Monteduro, per il reato di omissione d'atti d'ufficio in mio danno.

In data 21 maggio 1992 ho presentato istanza allo stesso Sindaco protocollata al n. 2233, tendente ad ottenere un'autorizzazione per la macellazione e la vendita di un vitellone nel periodo dall'1 al 6 giugno 1992.

A tutt'oggi, e sebbene siano abbondantemente decorsi i 15 giorni previsti dall'articolo 4 della legge 9 febbraio 1963 n. 59, il Sindaco di Gagliano del Capo non ha provveduto a rilasciarmi quanto richiesto, causandomi così un notevole danno di natura economica.

Tanto premesso, e poiché ritengo che il Sindaco di Gagliano del Capo, dott. Salvatore Monteduro, sia incorso nel reato di omissione di atti d'ufficio in mio danno, atteso che non solo non mi ha autorizzato entro i 15 gg. previsti dalla legge, ma non ha neppure provveduto a comunicarmi eventuale diniego ed a motivare lo stesso, con la presente sporgo formale denuncia querela nei confronti del dott. Salvatore Monteduro, quale Sindaco *pro-tempore* del comune di Gagliano del Capo, chiedendo che contro lo stesso si proceda a termini di legge.

Riservo di costituirmi parte civile per il risarcimento di tutti i danni subiti.

Chiedo di essere notiziato dell'eventuale archiviazione della presente.

Allego alla presente fotocopia della domanda da me presentata in data 21 maggio 1992 » senza ottenere, ad oggi alcuna risposta;

tale inammissibile comportamento crea sfiducia nelle pubbliche istituzioni, un notevole danno economico tra i produttori-allevatori interessati ed una rabbia che potrebbe anche sfociare in gesti inconsulti —:

quali iniziative intenda assumere affinché, nel più breve tempo possibile, vengano rimosse le cause di tale incresciosa situazione e gli organi competenti vengano invitati ad intervenire per ripristinare una situazione di legalità e trasparenza. (4-04756)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti risulta che il diniego dell'autorizzazione, prevista dalla legge 9 febbraio 1963, n. 59 che permette ai produttori di vendere al minuto la propria merce, è motivato dalla mancanza del requisito di allevatore in capo all'interessato.

Quest'ultimo, infatti, non svolge attività finalizzata alla riproduzione di capi di bestiame e al conseguente allevamento ma si limita all'acquisto degli stessi da allevatori e alla successiva macellazione.

Pertanto, la vicenda segnalata dalla S.V. onorevole, fermo restando l'esito dell'autonoma attività di cognizione e accertamento dell'autorità giudiziaria interessata non evidenzia profili tali da giustificare interventi dell'Autorità di Governo nei confronti del sindaco.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BARZANTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia ha preannunciato, con circolare del 30 ottobre 1992, la risoluzione del rapporto di lavoro degli autisti assunti con contratto triennale, sulla base del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, a seguito dell'assunzione dei

vincitori del concorso a 752 posti di conducente di automezzi speciali;

i lavoratori interessati risultano essere circa 650, ma soltanto 50 di questi rientrano tra i vincitori del concorso;

è stato bandito un concorso a 200 posti riservato al personale precario in questione, pertanto, la perdita del posto di lavoro è di 400 persone;

il ministero, anche a seguito di proposte sindacali, aveva espresso l'intenzione di incrementare l'organico dei conducenti di 350-400 unità, riducendo contemporaneamente quello della quinta qualifica: l'operazione avrebbe costituito, tra l'altro, un risparmio per le casse dello Stato;

lo strumento tecnico prescelto era un emendamento integrativo al DDL « propoga dell'entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace », in discussione in Parlamento;

risulta invece che questo emendamento non sia stato presentato —:

quali iniziative intenda assumere affinché a questi lavoratori sia garantito in ogni caso il posto di lavoro, prorogando intanto il contratto in attesa di una definitiva sistemazione;

se non ritenga necessario, nel quadro di una decisione di conferma del posto di lavoro per tutti gli attuali occupati, mantenere ad ognuno di essi la sede dove attualmente prestano servizio, nell'interesse dei lavoratori medesimi e degli stessi uffici. (4-08061)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa ai conducenti di automezzi speciali assunti con contratto di lavoro triennale, si comunica che questo Ministero, a norma dell'articolo 5 comma 4, della legge 16 ottobre 1991 n. 321, ha indetto con decreto ministeriale 7 maggio 1992 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1992 n. 83 il concorso per titoli a 200 posti di conducente di automezzi speciali, riservato agli autisti assunti con contratto di diritto privato a termine.

Con decreto ministeriale del 15 gennaio 1993 è stata approvata la graduatoria di merito del concorso suindicato e con P.D.G. 12 marzo 1993 sono stati nominati ed immessi in servizio i 200 candidati vincitori.

Con successivo D.P.C.M. 14 aprile 1993, il ruolo dei conducenti di automezzi speciali è stato aumentato di 350 unità.

Detti posti saranno assegnati agli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 7 maggio 1992 e riservato agli autisti assunti con contratto di diritto privato a termine.

Si aggiunge che è in corso l'assestamento del personale già in servizio che, per anzianità o esigenze familiari o personali ha richiesto il trasferimento ad altra sede.

Compatibilmente con tale assestamento, si provvederà, per quanto possibile, a confermare i c.d. triennali nella sede dove prestano o hanno prestato servizio a tempo determinato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BIONDI. — Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

la Camera di commercio di Livorno gestisce il deposito franco (uno dei pochi esistenti in Italia e la cui validità viene confermata dalle recenti normative CEE) del porto di Livorno, istituito alla fine del secolo scorso, gestione « da ricondurre all'espletamento di un pubblico servizio » (ordinanza pretore Cuccuru di Livorno) —:

se corrisponda a verità che la Camera di commercio abbia chiesto una « sospensione » di detto status per il deposito franco per anni tre;

quali misure intenda adottare per garantire durante questo periodo l'operatività per le ditte utenti del deposito in pianta stabile o saltuarie;

se prima di dare qualsivoglia parere abbiano sentito anche gli utenti di detto complesso e se abbiano valutato l'importanza di detto deposito franco e le ripercussioni che una anche temporanea chiu-

sura avrebbe nell'ambito del già malmesso porto cittadino, senza contare le negative influenze, in termini di vera e propria messa in pericolo, delle attività che vi trovano ricovero. (4-05256)

RISPOSTA. — In ordine alla problematica sollevata dalla S.V. Onorevole, si fa presente che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su istanza della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Livorno, ha predisposto e inviato, per la controfirma del Ministro delle finanze e successivamente del Ministro della marina mercantile, uno schema di decreto che prevede la sospensione per tre anni del regime di deposito franco presso il porto di Livorno.

Le ragioni della predetta richiesta della CCIAA di Livorno, ente gestore del deposito franco in oggetto, nonché della prevista sospensione delle attività ad esso connesse, sono da ricercare nella necessità di ristrutturare gli impianti al fine di renderli idonei alle reali necessità operative.

Pertanto questa amministrazione, con lettera n. 145 del 19 febbraio 1993, ha provveduto a restituire al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il menzionato schema di decreto controfirmato demandando, altresì, al medesimo Dicastero ogni valutazione in ordine all'opportunità o meno di proseguire l'iter procedurale per la definitiva emanazione del provvedimento stesso che, com'è noto, deve essere controfirmato anche dal Ministro della marina mercantile.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

BORGHEZIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

davanti al mercato coperto sito in Roma in via Guido Reni angolo via Pier della Francesca ha sede l'Istituto Superiore di Polizia, davanti al quale si svolgono molto frequentemente manifestazioni organizzate dalla Polizia di Stato e nel quale spesso vengono ospitate, sembrerebbe per motivi di sicurezza, delegazioni estere in visita nel nostro Paese;

i posti auto nella zona risultano notevolmente ridotti, causa il transennamento del lato di via Pier della Francesca su cui si affacciano le entrate del citato Istituto Superiore di Polizia e della contigua caserma della polizia di Stato « M. Giglio » ed inoltre a causa delle numerosissime auto di servizio che impegnano, di giorno e di notte, i pochi posti liberi delle vie vicine;

in tali occasioni tutta l'area è oggetto di notevolissime misure di sicurezza, come: transennamenti di tutte le aree di parcheggio, rimozione forzata dei mezzi in sosta, chiusura al traffico del tratto di via Pier della Francesca tra via Guido Reni e piazza Melozzo da Forlì, con auto della Polizia poste di traverso all'imbocco della citata via Pier della Francesca, posizionamento di uomini armati in vari punti, compresi i tetti degli edifici;

tali situazioni sono già state oggetto di articolato esposto da parte del Comitato di mercato SPQR Guido Reni al ministro dell'interno, senza esito alcuno;

si ha notizia che, a partire dal prossimo 20 luglio 1992, in occasione del ricevimento di altra delegazione estera, verrebbe nuovamente attuato il « blocco » sopra descritto, reiterando le gravi conseguenze di cui sopra in ordine alla viabilità ed ai parcheggi, con danno grave ed irreparabile per il vicino mercato coperto di via Guido Reni, i cui utenti verrebbero privati di uno dei due accessi e di gran parte delle possibilità di posteggio —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far sì che la grave situazione sopra descritta non abbia a perdurare, al fine di evitare un'ingiusta penalizzazione degli operatori del mercato coperto di via Guido Reni, degli utenti dello stesso e dei residenti della zona, costretti loro malgrado a vivere periodicamente in un vero e proprio stato d'assedio. (4-03283)

RISPOSTA. — *All'interno del complesso dell'Istituto Superiore di Polizia, in via Pier*

della Francesca a Roma, si svolgono periodici incontri, cui partecipano varie autorità italiane ed estere.

In tali occasioni, a tutela dei partecipanti e degli stessi cittadini, sono attuate adeguate misure di sicurezza fra le quali rientra il divieto di sosta ed il conseguente sgombero delle autovetture parcheggiate nelle vie limitrofe, limitatamente alla durata delle riunioni.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

D'ALEMA, BASSANINI, STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in tre successivi momenti, nel giro di pochi giorni, sono stati arrestati il sindaco, cinque assessori e tre consiglieri del comune di Chieti;

gli stessi sono accusati di concussione, truffa e falso;

il consiglio comunale di Chieti non ha ancora approvato il bilancio di previsione per l'anno 1993 e il CORECO ha invitato lo stesso ad approvarlo entro il 28 corrente mese;

il comune di Chieti è stato portato nel corso degli ultimi anni sull'orlo del dissesto finanziario;

è stato nominato per espletare le funzioni del sindaco e della giunta un commissario prefettizio, mentre il consiglio comunale rimane formalmente in carica;

il consiglio comunale è ormai delegittimato di fronte ai cittadini e non è più in grado di esprimere un nuovo sindaco e una nuova giunta; già una prima seduta, convocata dopo gli arresti, è andata deserta e i consiglieri dei gruppi di minoranza (PDS, PSI, PRI, MSI, Verdi) si sono dimessi dalla carica e chiedono lo scioglimento del consiglio;

si è costituito un comitato cittadino che ha promosso una raccolta di firme per chiedere lo scioglimento del consiglio comunale;

la città di Chieti è abbandonata a se stessa e non viene più assicurata neanche l'ordinaria amministrazione, vi è un blocco totale di settori importanti dell'apparato burocratico e delle attività amministrative con conseguenze negative per l'intera società e in particolare per le classi più deboli;

la città di Chieti ha bisogno di un'amministrazione capace di affrontare con sollecitudine e determinazione tutti i problemi di quella comunità e in primo luogo i problemi dei cittadini che non hanno un lavoro —:

se non ritiene opportuno e necessario attivare tutte le procedure per arrivare al più presto allo scioglimento del consiglio comunale di Chieti e a dare ai cittadini di quella comunità la possibilità di eleggere nuovi rappresentanti a cui affidare l'amministrazione della cosa pubblica.

(4-10841)

RISPOSTA. — La questione, prospettata dalla S.V. onorevole, ha formato oggetto di apposito dibattito parlamentare il 7 giugno scorso, in occasione dello svolgimento, davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati, di un'interpellanza e di un'interrogazione riguardanti i fatti accaduti, nei giorni 1, 2 e 3 marzo di quest'anno, in seno al Consiglio comunale di Chieti.

Si rimanda, quindi, al testo della risposta, fornita nella circostanza dal Governo, pubblicato nel resoconto stenografico della seduta della Camera dei deputati del 7 giugno 1993.

A seguito delle assicurazioni, fornite nell'occasione alla Camera dei Deputati dal Sottosegretario delegato, Sen. Murmura, sono stati disposti ulteriori più approfonditi accertamenti, che hanno confermato il contenuto e il tenore della relazione del Governo.

Il Consiglio comunale di Chieti è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1993.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

DE SIMONE, IMPOSIMATO, NARDONE, IMPEGNO, VOZZA e JANNELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che esiste grave stato di tensione tra i lavoratori della ditta Ecol Ri Ma, con sede in Frattamaggiore (NA) e cantiere a Nocera Inferiore (SA), aggiudicataria del servizio N.U. presso questo comune;

che i lavoratori sono stati costretti nei giorni scorsi ad occupare simbolicamente i locali della sede municipale;

che appare poco lineare e corretta la « licitazione privata » che ha consentito alla ditta Ecol Ri Ma, in presenza di una sola offerta, di aggiudicarsi un appalto di oltre tre miliardi e seicento milioni per otto anni prorogabili;

che nonostante le denunce pubbliche delle organizzazioni sindacali, l'azienda continua a disattendere i punti salienti del capitolato di appalto, quali: automezzi nuovi, cantiere idoneo, lavaggio cassonetti e automezzi, pulizia strade e fiere rionali ecc;

che il cantiere necessario per il servizio, è stato realizzato in modo abusivo, in spregio alla normativa urbanistica vigente nel comune e che risulta agli scriventi, che per questo abuso sono stati direttamente interessati alcuni amministratori attraverso persone ad essi vicino;

che risulta un atteggiamento antisindacale gravissimo, in quanto in occasione degli scioperi sono stati « mobilitati » lavoratori da altri cantieri del napoletano per far fallire le azioni di sciopero e per delegittimare il sindacato (di tanto esistono i verbali del Commissariato di P.S. di Nocera Inferiore);

che su tutta la materia, la Prefettura, nonostante preavvertita, ha avuto un ruolo poco convincente —:

se risponda al vero che esistono già indagini di codesto Ministero sulle attività della citata ditta Ecol Ri Ma in altri comuni della Campania e quali siano state le risultanze;

se intenda intervenire sulle autorità locali, per consentire il ripristino della piena legalità nel rispetto del capitolato e del contratto nazionale di lavoro. (4-04251)

RISPOSTA. — Secondo accertamenti, disposti in merito a quanto lamentato dalla S.V. onorevole, risulta che la « Ecol RI.MA » è una società consortile, composta della S.r.l. RISAN, che fa capo a Giuseppina Moccia, moglie di Luigi Marrazzo, e della ditta individuale Luigi Marrazzo.

Le imprese sono state oggetto di specifiche indagini nell'ambito degli accertamenti disposti con l'ordinanza di accesso del comune di Casandrino.

In esito agli atti compiuti sono state rilevate numerose violazioni della legge penale a carico di amministratori comunali e dello stesso Marrazzo e sono state riscontrate irregolarità nell'espletamento delle gare di appalto del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Le due ditte sono aggiudicatrici del servizio di raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani nei comuni, tutti in provincia di Napoli, di Afragola, Arzano, Cardito, Casandrino, Frattamaggiore, Frattaminore, Acerra, Grumo Nevano, Casavatore, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Casamicciola.

Dagli accertamenti stessi è emerso altresì che le imprese Marrazzo sono state le uniche a partecipare alle gare d'appalto indette da nove dei comuni indicati.

Sono quindi in corso attente investigazioni volte a individuare ogni sia pur lieve indizio di possibili locali.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

DE SIMONE, IMPOSIMATO, NARDONE, IMPEGNO, VOZZA e JANNELLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione gli scriventi avevano riferito di un grave stato di tensione tra i lavoratori della Ecol Rima, aggiudicataria del servizio NU di Nocera Inferiore (SA) e del mancato rispetto di quanto stabilito dal capitolato d'appalto —:

a) perché non si sia ritenuto, da parte della prefettura di Salerno, di nominare il collegio degli ispettori previsto dall'arti-

colo 14 della legge 13 maggio 1991, n. 152 per verificare la correttezza delle procedure di appalto;

b) se risulti perché l'amministrazione comunale non abbia, fino ad ora, proceduto alla verifica del capitolato violato dalla Ecol Rima;

c) se siano state disposte indagini per accertare eventuali responsabilità relative alla aggiudicazione dell'appalto, alla gestione del servizio NU, ad atteggiamenti antisindacali denunciati dai rappresentanti della CGIL. (4-12180)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti, disposti in merito a quanto lamentato dalla S.V. onorevole, risulta che la « Ecol RI.MA » è una società consortile composta della S.r.l. « Risan » e della ditta individuale Luigi Marrazzo.

Le due imprese sono aggiudicatrici del servizio di raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani nei comuni, tutti in provincia di Napoli, di Afragola, Arzano, Cardito, Casandrino, Frattamaggiore, Frattaminore, Acerra, Grumo Nevano, Casavatore, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Casamicciola.

La « Ecol RI.MA » è stata l'unica società ad avere partecipato, nel dicembre 1991, alla gara d'appalto per l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comune di Nocera Inferiore, avendo la precedente società ritenuto non congruo il prezzo stabilito dalla civica amministrazione.

Il servizio è stato comunque affidato alla società « Ecol RI.MA » da parte di un'apposita Commissione.

La questione, proposta dalla S.V. onorevole, è stata seguita in tutte le sue fasi dalla Prefettura di Salerno, che ha promosso le iniziative necessarie alla composizione della vertenza insorta tra le maestranze, le Organizzazioni sindacali e l'Impresa.

Nel corso di un incontro, tenutosi il 3 giugno scorso presso la Prefettura di Salerno e presieduto dal Prefetto, si è convenuto di costituire una commissione paritetica presso il comune di Nocera Inferiore per la verifica degli adempimenti previsti nel capitolato di appalto del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Con decreto dell'8 giugno successivo, inoltre, il Prefetto di Salerno ha incaricato il Collegio degli Ispettori, già nominato ai sensi dell'articolo 14 legge 12 luglio 1991, n. 203, di svolgere tutti gli accertamenti ritenuti necessari a verificare la regolarità della gara d'appalto.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

DORIGO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi della provincia di Treviso, pubblica una rivista denominata *Dire/Fare* e sottotitolata nella testata come: « Periodico Progetto Giovani 93 — Provveditorato agli Studi di Treviso — Ufficio Educazione alla Salute », della tiratura di 32.000 copie, distribuite gratuitamente a tutti gli studenti degli Istituti di II grado della provincia;

nel numero di dicembre 1992, il periodico *Dire/Fare* per aprire una discussione sul tema dell'aborto, ha pubblicato alcuni stralci di una lettera di una studentessa, titolata dal redattore « Uccidere per amore »;

la scelta della lettera, la selezione dei brani pubblicati, assieme allo stesso titolo adottato, rivelano a parere dell'interrogante una intenzione strumentale e mistificatoria, che vorrebbe far apparire le donne che difendono il diritto all'aborto come tristi persone rassegnate all'idea di uccidere, consapevoli di commettere « ... assassini ... che vengono portati a termine come gesto d'amore », perché si sarebbe « ... costretti ad agire in modi che non rispettano i nostri ideali... », come recita testualmente la lettera;

dopo aver introdotto in modo così volutamente parziale ed ambiguo l'argomento, il periodico *Dire/Fare* pubblica sul successivo numero di febbraio 1993, tre lettere di studenti, che prontamente rispondono alla prima di dicembre, affermando testualmente nella prima: « ... abortire equivale ad infliggere la pena di morte... », nella seconda: « ... quale motivo

può spingere una donna a commettere un atto così crudele?... È come commettere un omicidio... », e nella terza: « ...l'aborto è un omicidio che si voglia ammetterlo o no, ... ma quel che è peggio è che con una media di 1,5 figli per donna, ... la popolazione è insufficiente, ... e quindi verranno gli extracomunitari a stabilirsi da noi! Vivaddio! ... Se non si fanno figli! »;

per le tre lettere sopra citate, il periodico *Dire/Fare* ha composto per la prima il seguente titolo: « La vita umana è un grande valore », per la seconda: « L'aborto è un omicidio », per la terza: « L'invecchiamento della popolazione italiana »;

la scelta delle tre lettere, e dei titoli, conferma a parere dell'interrogante la volontà faziosa e disinformatrice del Direttore del periodico signor Pietro Panzarino, che ha voluto alimentare una campagna di opinione contro un diritto garantito da una legge dello Stato, attraverso una rivista pubblicata e finanziata dal Provveditorato agli Studi di Treviso;

questo fatto rappresenta a parere dell'interrogante, un uso arbitrario e scorretto delle risorse pubbliche, e l'abuso di una struttura informativa del Ministero della pubblica istruzione, per fini di parte;

l'ufficio Educazione alla Salute, che sovrintenderebbe alla pubblicazione del periodico *Dire/Fare*, a parere dell'interrogante risulta essere una struttura che, invece di effettuare una importante funzione informativa verso i giovani sui problemi del rispetto della salute, viene gestito come strumento di propaganda unilaterale e fazioso, che ne stravolge il ruolo educativo —;

se il Ministro condivide il giudizio dell'interrogante, verso il dovere dell'obiettività e del pluralismo nell'informazione da parte delle pubblicazioni degli Enti dello Stato;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sollecitare il Provveditore agli Studi di Treviso ad adottare i più urgenti e severi provvedimenti atti a far

cessare l'arbitraria ed anomala gestione del periodico *Dire/Fare*;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire attraverso gli organi competenti per verificare le responsabilità dei dirigenti dell'Ufficio Educazione alla Salute del Provveditorato agli Studi di Treviso rispetto ad un così grave abuso;

se e quali provvedimenti disciplinari si intendano adottare nei confronti del direttore del periodico, signor Pietro Panzarino. (4-12651)

RISPOSTA. — *Dagli elementi di giudizio acquisiti in ordine a quanto segnalato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata è emerso quanto segue:*

Il periodico « Dire/Fare » costituisce solo uno strumento, nell'ambito del « Progetto Giovani '93 », per il libero dibattito tra gli studenti, un veicolo di partecipazione che si inserisce in un'antica e proficua tradizione di giornali scolastici.

La sua redazione è composta prevalentemente da studenti, pur, ovviamente, con la supervisione tecnica e organizzativa del Preside che, presso il Provveditorato agli Studi di Treviso, segue e coordina le iniziative del cennato « Progetto Giovani '93 ».

La rivista, che proprio per le anzidette considerazioni impegna esclusivamente le posizioni espresse dagli studenti che ad essa collaborano ed eventualmente quelle degli stessi redattori, non risulta finanziata dal Provveditorato.

Tanto premesso, in relazione allo specifico caso denunciato, si rileva che la pubblicazione in parola ha dedicato una sola pagina all'argomento dell'aborto nei cinque numeri pubblicati nel periodo compreso tra il novembre '91 e il maggio '93.

Tale argomento risulta, in particolare, essere stato affrontato dopo che la redazione del giornale, nel preannunciare nel numero del dicembre 1992 una lettera in merito da parte di una studentessa, aveva invitato chiunque avesse inteso affrontare il problema posto dalla stessa a far pervenire le proprie opinioni per la successiva pubblicazione.

Ed infatti, nel successivo numero del febbraio '93, sono state pubblicate, tutte ed integralmente, le lettere pervenute sul tema preannunciato.

Quanto ai titoli riportati per l'occasione nella rivista, essi si sono limitati a sintetizzare — così come precisato dai responsabili del periodico — alcuni passaggi salienti delle riflessioni degli autori.

Precisazioni in tal senso sono state peraltro fornite, dagli stessi responsabili della pubblicazione, al Direttore del Giornale « Il Gazzettino » di Treviso.

Per le suesposte considerazioni non si reputa sussistano le condizioni per un intervento di merito da parte del Ministero, anche se non si mancherà di sensibilizzare l'Ufficio Scolastico provinciale sull'opportunità di porre in essere ogni iniziativa utile a garantire, soprattutto su temi tanto delicati, il più ampio pluralismo di posizioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

DOSI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

è risaputo che diversi medici dipendenti ospedalieri svolgono anche l'attività di libero professionista, sia pure in maniera saltuaria e comunque non certo prevalente rispetto all'attività ospedaliera;

coi recenti provvedimenti in materia fiscale è stata varata la c.d. « minimum tax » che prevede un imponibile minimo per ogni professionista;

tale imponibile, di per sé logico e accettabile in astratto per chi svolge un'attività professionale esclusiva e a tempo pieno, è del tutto assurdo se applicato ad un medico che dedica alla libera professione poche ore settimanali, e il cui reddito in larghissima parte deriva dall'attività dipendente —:

se la cd « minimum tax » si applichi per intero anche ai medici dipendenti ospedalieri che esercitano occasionalmente la libera professione. (4-08891)

RISPOSTA. — *Con la interrogazione in esame la S.V. Onorevole ha chiesto di conoscere se la disciplina relativa alla misura minima del reddito derivante dall'esercizio di attività commerciali o di arti e professioni, cosiddetta « minimum tax », introdotta con gli articoli 11-bis e 11-ter del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, trova applicazione anche nei confronti dei medici dipendenti ospedalieri che esercitano occasionalmente la libera professione.*

Al riguardo si fa presente che l'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 dicembre 1992 prevede che in caso di contemporaneo svolgimento di attività in relazione alle quali si applica il disposto dell'articolo 11-bis del decreto-legge n. 384 del 1992 e di attività di reddito di lavoro dipendente assimilato, l'importo del contributo diretto lavorativo è ridotto del 50 per cento ovvero del 30 per cento a seconda che l'attività di lavoro dipendente o assimilato sia svolta, rispettivamente, a tempo pieno o a tempo parziale.

Pertanto, alla fattispecie rappresentata nella interrogazione va applicato il contributo diretto lavorativo determinato in misura ridotta del 50 per cento o del 30 per cento a seconda delle modalità di prestazione del lavoro di medico ospedaliero.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

FERRI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:*

in data 31 dicembre 1990 la Camera di commercio aveva preso in esame l'ipotesi della cessione dei magazzini dove svolgevano l'attività gli operatori del deposito franco;

il 2 aprile 1991 la Camera di commercio dichiarava la insussistenza dell'obbligo della continuità di esercizio dei magazzini del deposito franco;

la stessa Camera di commercio aveva intimato senza alcuna spiegazione « il rilascio libero e vacuo dei locali in oggetto »

e si notificava che dal 1° aprile 1991 nessuna merce poteva essere introdotta;

in data 27 maggio 1991 il pretore dottor Cuccurru ordinava, in seguito all'istanza di ditte interessate, ex articolo 700 del codice di procedura civile alla Camera di commercio la ripresa della propria attività, non essendo la stessa uscita dall'obbligo di gestire il deposito franco e sentenziando che l'attività delle Camere di commercio è da ricondurre all'espletamento di un pubblico servizio;

nel corso dell'udienza del 24 aprile 1991 il capo compartimentale della dogana di Livorno aveva dichiarato testualmente: « la Camera di commercio non mi ha comunicato alcunché in ordine alla dismissione del deposito franco e ciò nonostante io abbia chiesto due volte chiarimenti alla stessa a seguito di comunicazioni ricevute dall'associazione di categoria dei ricorrenti » —:

se risulti quali siano gli ultimi sviluppi della vicenda che appare ancora poco chiara;

se risulti vi sia l'intendimento della Camera di commercio, nonché della giunta comunale e di quella regionale di sospendere per tre anni la gestione del deposito;

quali misure siano state adottate per la ripresa e per la operatività del deposito franco terminato il periodo di « sospensione » dopo l'ordinanza pretorile del gennaio 1991;

se non sia opportuno sentire anche gli utenti del deposito e se sia stata valutata l'importanza dello stesso e le eventuali ripercussioni che anche una chiusura temporanea avrebbe nell'ambito del porto cittadino, senza contare le eventuali influenze negative sull'attività interne del deposito.

(4-05716)

RISPOSTA. — *In ordine alla problematica sollevata dalla S.V. Onorevole, si fa presente che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su istanza della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Livorno, ha predisposto e*

inviato, per la controfirma del Ministro delle finanze e successivamente del Ministro della marina mercantile, uno schema di decreto che prevede la sospensione per tre anni del regime di deposito franco presso il porto di Livorno.

Le ragioni della predetta richiesta della CCIAA di Livorno, ente gestore del deposito franco in oggetto, nonché della prevista sospensione delle attività ad esso connesse, sono da ricercare nella necessità di ristrutturare gli impianti al fine di renderli idonei alle reali necessità operative.

Pertanto questa amministrazione, con lettera n. 145 del 19 febbraio 1993, ha provveduto a restituire al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il menzionato schema di decreto controfirmato demandando, altresì, al medesimo Dicastero ogni valutazione in ordine all'opportunità o meno di proseguire l'iter procedurale per la definitiva emanazione del provvedimento stesso che, com'è noto, deve essere controfirmato anche dal Ministro della marina mercantile.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

FOLENA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

l'attività amministrativa del comune di Palermo è totalmente paralizzata da più di un anno, malgrado il fatto che si siano succedute giunte presiedute da diversi Sindaci;

l'attività del Consiglio Comunale ne risente pesantemente, e in un anno ha approvato solo sedici delibere;

la condizione dei servizi sociali e sanitari è precipitata, e si verificano quasi quotidianamente denunce su disfunzioni, irregolarità, situazioni di degrado;

le scuole funzionano a ritmo ridotto, con doppi e tripli turni generalizzati;

la crisi occupazionale è drammatica, si susseguono chiusure di aziende pubbliche e private, e decine di cantieri edili non hanno più lavoro;

malgrado tale situazione in queste settimane dopo le stragi di Capaci e Via d'Amelio si è prodotta un'eccezionale mobilitazione civile;

Palermo ha bisogno di un governo stabile ed efficiente che può venire, con la nuova legge elettorale, solo da elezioni amministrative anticipate;

l'Assessore regionale agli Enti Locali Massimo Grillo ha avuto un comportamento teso a favorire quella parte politica che non voleva le elezioni comunali nel '93 —:

quale sia il giudizio del ministro interrogato sulla vicenda, se non ravvisi inadempienze e scorrettezze da parte dell'assessore Grillo e quali provvedimenti intenda adottare affinché Palermo possa avere un governo stabile ed efficiente.

(4-08632)

RISPOSTA. — L'attività amministrativa del comune di Palermo e l'operato dell'Assessore regionale agli enti Locali possono formare oggetto di apprezzamento e di sindacato esclusivamente da parte della regione Sicilia.

Dal canto suo, il Prefetto di Palermo non manca di promuovere tutti gli interventi, consentiti dal particolare regime autonomistico della regione Sicilia, avvalendosi, altresì, di tutti i significativi mezzi di intervento offerti dalla più recente normativa.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

FORMENTINI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:*

che da circa due anni il Centro di servizio delle imposte dirette per Milano e Lombardia non fornisce più risposte telefoniche ai contribuenti riguardanti cartelle di pagamento loro notificate;

che i suddetti contribuenti vengono attualmente invitati a rivolgersi all'ufficio delle imposte di competenza;

che per i primi sei mesi la sospensione della cartella di pagamento può

essere concessa unicamente dal Centro di servizio delle imposte dirette di competenza;

che la sospensione di tale servizio ha comportato e comporta notevoli disagi al contribuente;

che attualmente dagli uffici delle imposte le sole informazioni ottenibili riguardano unicamente la procedura di ricorso;

che i tempi di riscossione coattiva sono ben più brevi del termine dei sei mesi entro i quali il centro di servizio competente può pronunciarsi sui ricorsi, di modo che viene di fatto ripristinata la famigerata regola del *solve et repete* (dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale fin dal 1961) obbliga i contribuenti ad anticipare le imposte iscritte a ruolo, con l'eventualità di ottenere il rimborso dopo l'esito favorevole del contenzioso negli abituali tempi biblici dell'amministrazione finanziaria;

che questo provvedimento rende tale situazione, già peraltro abbondantemente caotica e sclerotizzata, ancor più onerosa —;

le motivazioni per le quali è stato sospeso il servizio;

se questa sospensione rivesta carattere permanente o provvisorio;

le ragioni che ostino al ripristino del servizio. (4-08412)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione in esame la S.V. Onorevole ha chiesto di conoscere i motivi per cui il Centro di Servizio delle Imposte Dirette di Milano ha sospeso, da circa due anni, il servizio telefonico di informazioni sulla cartella di pagamento emessa dopo la liquidazione delle dichiarazioni dei redditi effettuate ai sensi dell'articolo 36 bis del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.*

Al riguardo si fa presente che il suddetto servizio telefonico è stato istituito presso il Centro di Servizio delle Imposte Dirette di Milano non per obblighi istituzionali, ma

solo ed esclusivamente ai fini di un migliore rapporto tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria.

L'articolo 12 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1980, n. 787 recante norme sulle competenze dei centri di servizio del Ministero delle finanze, prevede, infatti, che « i centri di servizio danno informazioni che siano loro richieste, anche su istanza del contribuente, dagli uffici delle imposte competenti circa gli atti emessi nell'espletamento delle loro funzioni ». Pertanto i Centri di Servizio non sono tenuti a fornire informazioni ai contribuenti bensì ai soli Uffici che, ovviamente, possono richiederle anche su istanza dei contribuenti stessi.

Ciò è stato peraltro ribadito anche dalla Intendenza di finanza di Milano con la nota n. 21506 del 1° dicembre 1990, in cui sono state impartite precise istruzioni agli Uffici delle Imposte Dirette affinché siano questi ultimi a fornire ai contribuenti tutte le informazioni necessarie.

Per quanto concerne, in particolare, la sospensione del servizio telefonico di che trattasi, il direttore del Centro di Servizio di Milano ha precisato con nota n. 7921 del 19 novembre 1990 che detto servizio è stato sospeso poiché, in seguito a trasferimenti di personale, l'Ufficio, il cui organico era già piuttosto carente, non sarebbe stato altrimenti in grado di garantire l'espletamento dei servizi istituzionali.

Si è ritenuto così opportuno affidare il servizio di informazione agli organi competenti per previsione legislativa.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

FRASSON, ZAMPIERI, ZAMBON, CANCIAN e BERNI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:*

che il Presidente dell'UNPLI — Unione nazionale pro loco Italia — Organizzazione che coordina le associazioni turistiche pro loco italiane, ha chiesto ai sensi del comma 3 articolo 12 della legge n. 413 del 30 dicembre 1991, l'esonero dagli obblighi previsti dal comma 1 articolo 12 della stessa legge per le attività di dette asso-

ciazioni, in particolare l'esonero dall'obbligo della ricevuta o dello scontrino fiscale;

che le associazioni *pro loco* rientrano certamente fra le categorie che effettuano prestazioni con carattere di ripetitività e a scarsa rilevanza fiscale;

che un eventuale mancato accoglimento della domanda di esonero entro il prossimo 31 dicembre comporterebbe, per il particolare tipo di attività delle *pro loco*, gravissime incombenze burocratiche e fiscali e insormontabili difficoltà tecniche di applicazione;

che il lavoro delle *pro loco* è basato esclusivamente sul volontariato e che di fatto, in moltissimi comuni d'Italia, le *pro loco* svolgono una insostituibile funzione sociale, culturale e di promozione turistica —

se sia a conoscenza della istanza di esonero ex articolo 12 comma 3 legge 30 dicembre 1991 n. 413 del Presidente della Unpli e se non ritenga, valutarne la fondatezza, di emanare con urgenza i decreti di esonero dagli obblighi di cui al comma 1 della succitata legge del 30 dicembre 1991, n. 413, per le associazioni turistiche *pro loco* italiane. (4-07979)

RISPOSTA. — *In riferimento al problema sollevato dalle SS.LL. Onorevoli, riguardante la richiesta del presidente dell'UNPLI — Unione Nazionale pro loco Italia — tendente ad ottenere per le associazioni turistiche pro-loco italiane l'esonero dall'obbligo generalizzato della certificazione dei corrispettivi, introdotto dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, si osserva che la problematica ha avuto soluzione con il decreto del Ministro delle finanze del 21 dicembre 1992, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre 1992 — Serie generale — n. 300, riguardante l'esonero dall'obbligo di rilascio dalla ricevuta e dello scontrino fiscale per determinate categorie di contribuenti.*

Infatti, per effetto della specifica previsione recata dal punto 15 dell'articolo 1 del citato decreto del Ministro delle finanze, le

operazioni poste in essere dalle associazioni pro-loco (contemplate dall'articolo 9-bis della legge 6 febbraio 1992, n. 66), non sono soggette all'obbligo di documentazione disposto dal comma 1, dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1991, n. 413.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

FRASSON. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

organi di stampa locale riportano con grande evidenza l'ipotesi della soppressione delle Preture di Vittorio Veneto (TV) e l'accorpamento a quella di Conegliano (TV);

l'ipotizzato accentramento sarebbe collegato all'istituzione degli uffici dei Giudici di Pace che dovrebbero operare dal 1° gennaio prossimo;

funzionari della Pretura di Vittorio Veneto avrebbero affermato che « recentemente i presidenti dei Tribunali ed i Dirigenti delle Preture circondariali sono stati convocati a Roma presso il Consiglio Superiore della Magistratura per fornire le rispettive opinioni sull'opportunità di procedere alla chiusura delle sezioni distaccate »;

il presidente del Tribunale ed il Consigliere dirigente della Pretura trevigiana (sempre secondo la stampa locale) hanno però concordemente espresso l'inopportunità di attuazione del piano di accentramento in un'unica sede a Treviso per motivi di carattere organizzativo e logistico;

la Pretura di Vittorio Veneto serve 11 comuni: un'area vasta e montana che comprende circa 65 mila abitanti;

l'ipotesi di soppressione riguarderebbe anche le Preture di Asolo, Castelfranco Veneto e Oderzo, tutte sedi periferiche dipendenti da Treviso;

le eventuali soppressioni creerebbero gravissimi disagi alla cittadinanza, al personale e agli operatori, senza per altro

apportare nessun significativo miglioramento nel funzionamento della giustizia —:

se rispondano al vero le riportate notizie e se non ritenga di provvedere con urgenza ad assicurare che la Pretura di Vittorio Veneto e le altre di Asolo, Casterlfranco Veneto e Oderzo potranno continuare ad assolvere nel territorio l'insostituibile funzione giudiziaria anche al fine di non demotivare il personale impiegato e a tutela dei diritti, delle esigenze e delle aspettative delle popolazioni locali.

(4-13881)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che, con nota del 22 marzo 1993, è stato chiesto a tutti i Presidenti delle Corti di Appello di esprimere un motivato parere in ordine al mantenimento o alla soppressione delle sezioni distaccate di pretura ricomprese nei rispettivi distretti.

Invero l'accentramento degli affari giudiziari nelle sedi dei capoluoghi di circondario risponde all'esigenza di una più razionale utilizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili e corrisponde agli obiettivi di concentrazione degli uffici, cui è ispirata la politica di revisione globale dell'assetto territoriale del sistema giudiziario.

Naturalmente, per non arrecare pregiudizio alle popolazioni interessate, all'atto della individuazione delle sezioni distaccate da sopprimere si terrà conto in modo particolare dei collegamenti e dei sistemi viari esistenti tra i comuni periferici ed il capoluogo del circondario.

Giova poi considerare che i comuni che attualmente sono sedi di sezioni distaccate di pretura, in caso di soppressione delle stesse, non rimarrebbero privi di uffici giudiziari, dal momento che gli uffici del giudice di pace, che entreranno in funzione il prossimo 2 gennaio 1994, sono stati istituiti, in modo capillare, su tutto il territorio nazionale.

Si fa, infine, presente che il Presidente della Corte di Appello di Venezia, nell'esprimere il motivato parere in ordine al mantenimento o alla soppressione delle sezioni distaccate di pretura comprese nel distretto,

ha proposto l'accorpamento delle sezioni distaccate di Castelfranco Veneto e di Asolo presso la sezione distaccata di Montebelluna e l'accorpamento delle sezioni distaccate di Vittorio Veneto e di Oderzo presso la sezione distaccata di Conegliano.

Non appena saranno pervenute tutte le risposte verrà esaminata l'opportunità di elaborare un organico progetto di revisione della attuale geografia pretorile, da trasmettere poi al Consiglio Superiore della Magistratura per il parere di cui all'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195 e nell'occasione saranno attentamente valutate, alla stregua degli esposti criteri le ragioni addotte dagli onorevoli interroganti a sostegno del mantenimento degli uffici giudiziari di cui trattasi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GASPARRI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso:

che si è recentemente verificato un aumento degli atti criminosi nell'ambito territoriale di Colleverde di Guidonia (Roma), frazione di Guidonia che conta circa diecimila abitanti;

che tale grave situazione di ordine pubblico si concretizza in rapine nonché in traffico di sostanze stupefacenti, senza che nessuno intervenga per attuare i necessari interventi repressivi —:

quali iniziative intenda assumere per far fronte alla richiesta dei cittadini residenti a Colleverde di Guidonia volta ad ottenere l'insediamento in loco di una stazione dei carabinieri, a tutela della loro incolumità. (4-09913)

GASPARRI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso:

che i cittadini di Colleverde di Guidonia (Roma) hanno inoltrato al comando generale dell'Arma dei carabinieri, al comando legione carabinieri Lazio, al Prefetto di Roma, al comune di Guidonia, al Provveditore OOPP per il Lazio, una peti-

zione per l'apertura di una stazione dei carabinieri nella loro zona, a seguito del pericoloso aumento degli episodi di criminalità verificatosi nel territorio;

che gli abitanti di Colleverde hanno segnalato nella petizione aree e locali adatti per l'ubicazione della nuova caserma;

che in data 19 gennaio 1989 il comune di Guidonia, con delibera della Giunta municipale n. 42, ha approvato il progetto per la costruzione di una stazione media per l'Arma dei carabinieri in località Torlupara-Colleverde —:

quali urgenti provvedimenti di competenza intenda assumere per consentire in tempi brevi l'insediamento della caserma dei carabinieri in località Colleverde di Guidonia. (4-13868)

RISPOSTA. — L'istituzione di una Stazione Carabinieri in Colleverde, località del comune di Guidonia, è da tempo all'attenzione di questo Ministero e dei responsabili del Comando Generale dell'Arma.

La concreta realizzazione del presidio resta, tuttavia, subordinata al reperimento di un idoneo stabile, per il quale la civica amministrazione aveva approvato, con deliberazione di giunta n. 42 del 19 gennaio 1989, il relativo progetto.

Difficoltà di bilancio, successivamente sopravvenute, hanno impedito il finanziamento dell'opera, con la conseguenza di dover ricercare soluzioni alternative.

Nel frattempo, l'attività di vigilanza e di prevenzione nella località interessata viene espletata dalla Stazione Carabinieri di Mentana, con le risorse disponibili.

Gli interventi operativi della Stazione, congiuntamente con gli apporti della vicina Compagnia di Monterotondo, sono, al momento, sufficienti ad assicurare la necessaria sorveglianza a Colleverde, ove le manifestazioni delinquenti non sono sostanzialmente dissimili da altre aree periferiche della città di Roma.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GHEZZI, BARBERA e GIANNA SERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, prevede che i concorsi per trasferimento a sedi della Classe 2 per i Segretari Generali vengano banditi almeno ogni 2 anni con decreto del Ministero dell'interno e per le sedi vacanti in tutto il territorio della Repubblica;

l'ultimo concorso è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 serie speciale, del 24 aprile 1990 con decreto ministeriale del 3 aprile 1990, e pertanto il successivo doveva essere bandito non oltre il 3 aprile 1992;

a tutt'oggi, inspiegabilmente, tale concorso non è stato ancora bandito —:

quali siano i motivi di tale ritardo e se si intenda provvedere all'immediata approvazione e pubblicazione del bando di concorso in oggetto, in esecuzione al preciso disposto di legge dianzi citato. (4-10709)

RISPOSTA. — Con decreto 29 gennaio 1991, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 14 del successivo 19 febbraio, è stata approvata la graduatoria dei vincitori del concorso per titoli per il trasferimento alle Segretarie generali di classe seconda vacanti, indetto il 3 aprile 1990.

Contemporaneamente, si è svolto il concorso, per titoli ed esami, a 108 posti di segretario generale di classe seconda, la cui graduatoria, approvata con decreto 15 febbraio 1993, è tuttora in scorrimento.

Occorre, quindi, attendere l'esaurimento della graduatoria stessa per poter bandire il concorso, cui fa riferimento la S.V. onorevole, previa ricognizione, ovviamente, delle sedi rimaste nel frattempo vacanti.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GHEZZI, BARBERA e GIANNA SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da notizie di stampa, confermate nel corso di incontri e di

dibattiti sulla condizione dell'uomo detenuto, che nel carcere della Dozza di Bologna, a seguito dei provvedimenti governativi concernenti la spesa pubblica, è stato fortemente ridimensionato il « programma lavoranti »;

in effetti, i fondi stanziati per il « lavoro interno » sono stati ridotti di due terzi per tutte le carceri italiane, e ciò significa che solo alla Dozza hanno perduto il lavoro oltre 100 detenuti, che non possono più, di conseguenza, « girare » il compenso, o gran parte di esso, alle famiglie, ai figli, ai parenti più stretti;

eppure, il lavoro interno, oltre ad interessare, come è evidente, il momento rieducativo e quello formativo, garantisce importanti servizi che sono essenziali e decisivi per la vita del carcere, in particolare per il mantenimento di condizioni igieniche accettabili, a loro volta imprescindibili per il rispetto della dignità umana e addirittura vitali per i detenuti sieropositivi o ammalati di AIDS;

se a ciò si aggiungono i tagli ai fondi per le forniture di altri servizi essenziali (alla Dozza — come conferma la stessa Direzione — si rischia ogni giorno di non essere in grado di pagare il riscaldamento, e si sono dovuti ridurre i tempi di accensione delle caldaie, mentre si stenta a saldare le fatture ai fornitori), le prospettive diventano ancor più fosche sia per i detenuti che per gli operatori carcerari —:

se sia a conoscenza di ciò, e se ritenga davvero accettabili i provvedimenti che penalizzano così gravemente i detenuti, da un punto di vista tanto economico, quanto rieducativo, e che inaspriscono le condizioni di vita interna;

se intenda pertanto rivedere i propri orientamenti anche in materia di finanziamenti, evitando che all'esecuzione della pena ed alla sopportazione della stessa custodia preventiva si aggiungano l'umiliazione e il degrado della dignità umana. (4-12753)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Il costante aumento della popolazione carceraria — basti rilevare che il numero dei detenuti è raddoppiato nell'ultimo biennio — ha inciso fortemente sui costi inerenti l'ordinaria gestione dei servizi essenziali per il funzionamento e la vivibilità degli istituti penitenziari, comportando la necessità di ridurre drasticamente anche le spese relative ai consumi e all'attività lavorativa dei detenuti (combustibili, conduzione degli impianti di riscaldamento, elettricità, acqua, pulizia dei locali, mercedi e simili). In particolare i fondi assegnati all'Amministrazione per il lavoro penitenziario sono rimasti sostanzialmente immutati nel corso degli ultimi anni, e ciò malgrado siano state ripetutamente avanzate richieste di maggiori finanziamenti, idonei a fronteggiare le mutate ed accresciute esigenze del settore.

Peraltro, le direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzate al contenimento della spesa pubblica, hanno comportato per il '91 e per tutto il '92 una sensibile riduzione degli stanziamenti, ulteriormente aggravando una situazione già critica. In altri termini, la crisi economica in atto nel Paese non ha potuto non coinvolgere il mondo penitenziario, creando indubbiamente gravi difficoltà anche nel settore lavorativo dei detenuti.

Va peraltro aggiunto che questo Ministero, nel rappresentare tale situazione alle competenti amministrazioni dello Stato, ha specificamente richiesto il congruo incremento del capitolo relativo al « mantenimento detenuti », quanto meno in relazione alla ricordata, notevole crescita della popolazione carceraria.

A seguito di pressanti solleciti ed ulteriori diretti contatti intercorsi con il competente Ministero del Tesoro, è stata per le vie brevi da quel Dicastero preannunciata — in sede di approvazione della prossima legge di assetto del bilancio 1993 — una parziale integrazione del capitolo di cui trattasi per L. 50 miliardi, integrazione che appare comun-

que insufficiente in relazione alle attuali gravissime esigenze del settore.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

LARIZZA e RONZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diverse notizie e commenti paventano il rischio che l'emergenza occupazionale da questione economica e sociale divenga questione di ordine pubblico;

in molte realtà, dal Nord al Sud, i lavoratori sono lasciati senza la prospettiva di un lavoro sicuro e ciò crea tensioni ed esasperazione;

a causa dell'acuirsi di una crisi anche morale, oltre che economica e sociale, sempre più spesso si avverte una crescente separazione tra mondo del lavoro e istituzioni democratiche;

l'azione della polizia anziché rivolta a prevenire atti di provocazione di gruppi estremisti appare, come a Torino in occasione dello sciopero generale dell'industria del 16 febbraio 1993, più orientata ad un intervento repressivo indiscriminato;

fatti come quelli di Torino, che hanno coinvolto lavoratori e sindacalisti che manifestavano pacificamente per il lavoro, rischiano di esasperare gli animi e distogliere l'attenzione dalla gravità della crisi produttiva e occupazionale —:

quali iniziative intenda assumere per evitare ogni ulteriore tensione e per creare un clima positivo tra i lavoratori delle forze dell'ordine e gli operai, impiegati e tecnici impegnati in una difficile lotta per lo sviluppo e l'occupazione.

(4-10983)

RISPOSTA. — *La questione, proposta dalla S.V. onorevole, è stata approfondita il 18 febbraio scorso, davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati, e il 24 maggio successivo, davanti all'Assemblea del Senato della Repubblica, in occasione dello svolgimento, rispettivamente, di sei interrogazioni e di*

un'interpellanza, riguardanti gli episodi verificatisi a Torino il 16 febbraio di quest'anno durante una manifestazione sindacale. Si rinvia, quindi, alla risposta fornita dal Governo in Senato.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

LENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che il comune di Palma di Montechiaro (AG) continua ad essere amministrato in forma commissariale benché sia stato eletto, nell'ultima tornata elettorale di giugno, il Consiglio comunale;

che durante il periodo di commissariamento è stato redatto il Piano regolatore generale;

che moltissimi cittadini hanno proposto ricorso avverso le decisioni adottate;

che sembra l'organo commissariale voglia, comunque, adottare lo strumento urbanistico dopo aver accolto o respinto i vari ricorsi proposti;

che ci sono pressioni da parte di alcuni proprietari di terreni legati a ben individuate formazioni politiche, per far adottare lo strumento urbanistico prima che si insedi la nuova amministrazione, espressione del Consiglio comunale democraticamente eletto, al fine di realizzare incrementi notevoli per terreni che da agricoli diventerebbero edificabili;

che adottando i commissari il piano, di fatto, esproprierebbero la popolazione della possibilità di scelte che sono proprie dei cittadini abitanti in quel territorio e che hanno il diritto di decidere per il mezzo dei rappresentanti democraticamente eletti —:

se intenda intervenire per bloccare la manovra in atto e far sì che la popolazione di Palma di Montechiaro (AG) possa serenamente e democraticamente essere l'artefice del proprio futuro urbanistico. (4-03907)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti dalla Prefettura di Agrigento, risulta che l'adozione del piano regolatore generale da parte dei Commissari straordinari del comune di Palma di Montechiaro ha rappresentato un primo, concreto passo per arginare la grave situazione di abusivismo edilizio che caratterizza il territorio comunale.*

La gestione commissariale dell'Ente si è, comunque, esaurita con la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria.

Quanto agli interventi auspicati dalla S.V. onorevole, si rappresenta che questi sono preclusi all'Autorità di governo, essendo la materia urbanistica ricompresa nell'esclusiva competenza regionale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

il gravissimo episodio dell'autobomba al quartiere Parioli suscita viva preoccupazione per la ripresa del terrorismo, (la cui matrice va bene accertata, nel nostro paese);

forze oscure sono interessate a creare un clima torbido e di paura per bloccare ogni avvio di rinascita e di risanamento morale ed economico dell'Italia;

se non intenda: 1) riferire subito al Parlamento sull'attentato dinamitardo ed esporre il giudizio del Governo in merito; 2) di far conoscere le misure di vigilanza e di prevenzione abitualmente adottate nella zona del Teatro Parioli di Roma. (4-14152)

RISPOSTA. — *L'episodio dell'attentato dinamitardo, compiuto a Roma, in Via Ruggero Fauro il 14 maggio scorso, ha formato oggetto di apposito dibattito il 18 maggio successivo in occasione dello svolgimento, davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati, di interrogazioni urgenti.*

Si rinvia, quindi, al testo della risposta, pubblicato negli atti parlamentari della seduta.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

LUCARELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

se sia informato della situazione di dubbia legalità posta in essere da ormai molti anni dall'ONAOSI, ente di diritto pubblico con sede in Perugia, originariamente inserito nell'elenco degli enti da sciogliere, il quale intrattiene, per il servizio di assistenza sociale, atipici rapporti convenzionali. Tale atipicità attiene a due aspetti rilevati anche dalla prefettura di Perugia che, a mia notizia, nell'esercizio della funzione di controllo sugli atti di tale ente, ne ha eccepito la illegittimità; il primo relativo alla irregolare instaurazione di rapporti convenzionali per compiti per compiti che riguardano funzioni organizzative proprie dell'ente stesso; il secondo attinente alla configurazione di una situazione che, per le sue caratteristiche di subordinazione gerarchica, osservanza di orario di lavoro, responsabilità individuale nel procedimento, si configura a tutti gli effetti quale rapporto di lavoro dipendente —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di regolarizzare una prassi di evidente illiceità a parere dell'interrogante che configura responsabilità anche per violazione delle normative in materia di lavoro. (4-02565)

RISPOSTA. — *L'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani — ONAOSI — dispone complessivamente di 135 posti in organico, 94 dei quali già coperti.*

Per gli altri 41 posti, invece, attualmente vacanti, sono in via di espletamento concorsi per la copertura di 23 unità, mentre per altre 18 è stata autorizzata la copertura dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Alla consistenza organica dell'Ente, ferma praticamente da circa venti anni, si aggiungono, poi, un salariato agricolo fisso, e personale vario assunto, con rapporti di lavoro a termine, per compiti connessi con la vigilanza nei Convitti, e per lo svolgimento di mansioni ausiliarie e d'ordine.

L'Ente ha, altresì, assunto, mediante apposite convenzioni, sei assistenti sociali, cui fa riferimento la S.V. onorevole.

La disomogeneità nei rapporti di lavoro, intrattenuti dall'Ente, è il riflesso della situazione di incertezza che ha contraddistinto l'attività dell'ONAOSI fino all'entrata in vigore della legge 27 maggio 1991, n. 167, che ha disposto la permanenza in vita dell'Ente, escludendo nei suoi confronti la procedura di scioglimento prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Attualmente è in corso la riorganizzazione dei servizi, che prevede anche la definizione di una nuova pianta organica dell'Ente.

In questo ambito, verrà anche valutata l'opportunità di disciplinare diversamente tutti i servizi attualmente regolati da rapporti diversi dal lavoro dipendente.

La questione viene seguita con attenzione dalla Prefettura di Perugia che, nell'esercizio dei propri compiti di vigilanza, ha più volte richiamato l'attenzione dell'ONAOSI sull'esigenza che le specifiche finalità istituzionali dell'Ente vengano soddisfatte con personale di ruolo, non palesandosi legittimo il protrarsi della situazione lamentata oltre un ragionevole periodo di tempo.

L'ONAOSI stessa è stata, pertanto, invitata a definire la nuova pianta organica e a dare corso all'espletamento di tutte le procedure concorsuali.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi di Lucca, attuando una rigida interpretazione della legge n. 148 del 1990, ha in programma per l'anno scolastico 1993/1994 la chiusura nel territorio della Lucchesia di numerose scuole elementari ed in particolare quella di Seste di Moriano;

il bacino di utenza della scuola risulta essere molto vasto e ricomprende numerose frazioni;

il territorio, in cui è ubicata la scuola, è in una fase di incremento demografico,

dimostrata anche dalla costruzione di nuovi edifici abitativi;

il plesso scolastico di Sesto di Moriano è facilmente raggiungibile, senza comportare l'attraversamento di pericolose strade ad alta velocità site nelle vicinanze;

l'accorpamento con altra scuola impedirebbe l'attuazione dei « Moduli Scolastici » per carenza di locali;

un alunno è portatore di un grave handicap ed il trasferimento ad altra sede creerebbe per lui un disagio insostenibile —

se intenda opporsi alla chiusura della scuola, come auspicato dall'intera popolazione locale ai fini di un migliore rendimento scolastico. (4-11194)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto il competente Provveditore agli Studi di Lucca ha fatto presente che in sede di determinazione dell'organico di diritto delle scuole elementari della provincia, per l'anno scolastico 1993/94 è stata prevista la soppressione del plesso Seste di Moriano (frazione del comune di Lucca) e la sua aggregazione al plesso di Ponte a Moriano in attuazione delle disposizioni contenute nella legge 148/90.*

Ciò in quanto la scuola in parola accoglie attualmente soltanto n. 39 alunni (n. 6 in prima, n. 7 in seconda, n. 8 in terza, n. 6 in quarta e n. 12 in quinta) e dista circa 800 metri dal plesso Ponte a Moriano per raggiungere il quale è in fase di ultimazione una strada priva di quelle caratteristiche di pericolosità cui fa riferimento la S.V. Onorevole.

Tutta la zona in questione, inoltre, è assolutamente pianeggiante.

Peraltro, l'edificio della scuola di Ponte a Moriano, di recente costituzione è più che sufficiente ad accogliere le n. 8 classi che andranno a formarsi in quanto è dotato di n. 11 aule ed è inoltre fornito di palestra, biblioteca e di un teatro considerato uno dei migliori della provincia.

Quanto alla presenza nel plesso di Seste di Moriano di un allievo portatore di han-

dicap il Provveditore ha precisato che l'allunno in parola ritroverà nel nuovo plesso l'identico gruppo classe.

Il medesimo Provveditore ha, infine, fatto presente che la legge 148/90 è stata applicata per l'intero territorio provinciale con la massima gradualità tant'è che la soppressione del plesso di cui trattasi già ipotizzata dall'anno scolastico 1991/92 è stata rinviata all'anno scolastico 1993/94.

Il provvedimento in parola è stato oggetto di ricorso giurisdizionale al TAR della regione Toscana che ha concesso la sospensione.

Avverso la decisione del succitato organo giurisdizionale questo Ministero ha ritenuto di proporre appello al Consiglio di Stato.

Ogni determinazione, pertanto, non può che essere subordinata alle decisioni che saranno assunte in quella sede.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recente decisione di inviare militari di leva del corpo alpini, nelle regioni sarda e siciliana, ha creato grave disappunto tra gli abitanti del Nord;

tale decisione è stata presa anche in relazione agli atti di terrorismo, banditismo e mafia in forte incremento in queste due regioni;

gli ultimi gravi fatti di violenza dimostrano per la loro pericolosità, non essere una normale missione di addestramento;

dei molti giovani di leva, inviati in queste regioni, non tutti avevano portato a termine il CAR, e quindi non avevano i requisiti indispensabili di addestramento per ragioni così pericolose;

è evidente la necessità di inviare dei corpi specializzati in guerriglia urbana ed extraurbana da contrapporre alla criminalità organizzata, e non degli inesperti militari di leva;

questi militari di leva appartengono quasi tutti alle regioni del Nord, quindi ben poco conoscitori delle realtà geografiche, costumi e tradizioni di quelle due regioni;

è evidente che militari di leva residenti in quelle due regioni, sarebbero sicuramente più adatti e motivati a mettere ordine nelle loro terre;

non esiste nessuna ragione logica, in tempo di pace, per cui i militari di leva del Nord vengano inviati a rischiare la pelle, in realtà che niente hanno a che vedere con le loro tradizioni —:

se il Governo non intenda porre fine a questa inutile sceneggiata, che mette a repentaglio l'incolumità di tanti giovani militari di leva, ed alle ansie delle loro famiglie, e che qualora sia ritenuto necessario ed indispensabile l'incremento della presenza militare in Sicilia ed in Sardegna, di inviare corpi specializzati, conoscitori di queste due regioni e quindi da identificarsi tra i militari in esse residenti.

(4-04601)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'interno.*

L'operazione « Vespri Siciliani » si è obiettivamente rivelata tutt'altro che inutile e il Governo della Repubblica non ha posto in essere alcuna « sceneggiata », come afferma l'Onorevole interrogante.

La decisione di inviare contingenti dell'Esercito in alcune aree sensibili del Paese — disposta, com'è noto, con provvedimento d'urgenza poi convertito in legge — è stata assunta dal Governo, previa attenta ponderazione di tutti i delicati problemi considerati nell'interrogazione.

Con tale iniziativa si è voluto assicurare il concorso di unità operative dell'Esercito nelle attività (svolte dalle Forze dell'ordine), di controllo del territorio nonché di prevenzione e repressione della criminalità.

Nell'operazione « Vespri Siciliani » la forza impegnata per tale attività è di circa 7000 uomini di cui il 27 per cento formata da militari professionisti (ufficiali, sottuffi-

ciali e volontari in ferma prolungata) ed il 73 per cento da militari di leva.

Tutto il personale di leva impiegato appartiene a contingenti che hanno completato l'iter addestrativo.

I positivi risultati conseguiti sono evidenziati dalla decisa riduzione della microcriminalità in tutta l'isola, con un calo dei reati rispetto all'anno precedente; fatto che ha ottenuto unanimi consensi ampiamente messi in risalto dagli organi di stampa e di informazione.

Inoltre, la popolazione ha frequentemente manifestato atteggiamenti di simpatia, di apprezzamento e di riconoscenza, assumendo varie e sincere iniziative di solidarietà nei confronti delle Forze Armate.

L'esercitazione « Forza Paris » che si è svolta dal 15 luglio al 23 settembre 1992 si prefiggeva lo scopo di svolgere, contestualmente all'addestramento militare, un'importante azione tesa alla socializzazione con le comunità locali ed al sostegno della popolazione, nonché di fornire il concorso indiretto alle forze di Polizia, mediante la presenza sul territorio; obiettivi che sono stati pienamente conseguiti.

Il personale mediamente impiegato (contemporaneamente) in tale esercitazione è stato di circa 5.000 uomini, di cui circa il 20 per cento formato da professionisti (ufficiali e sottufficiali) ed il rimanente 80 per cento da militari di leva.

Per effetto della presenza militare si è registrato, anche in questo caso, un notevole calo dell'attività criminosa e, ad esclusione dei noti limitatissimi episodi di intolleranza messi in atto da elementi della delinquenza locale, i rapporti con la popolazione sono stati buoni e si sono avute numerose manifestazioni di solidarietà da parte di singoli cittadini e di organi di informazione.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PAPPALARDO, SILVIA COSTA, COSTI, NENNA D'ANTONIO, BIONDI e DELL'UNTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

è stata recentemente presentata un'interrogazione, ampiamente riportata

sui giornali, con interviste rilasciate da vari esponenti della Lega in cui si definiscono golpisti e inaffidabili i Carabinieri, in quanto nella loro rivista è apparso un articolo che difende l'unità nazionale e i valori ad essa correlati;

tale atteggiamento rozzo, violento e incoerente si inserisce in un contesto di iniziative della Lega tese a disgregare e a destabilizzare lo Stato Repubblicano proprio nelle sue istituzioni fondamentali e democratiche;

appare ridicolo oltre che incongruente che mentre da una parte la Lega incita i cittadini alla violenza e alla sovversione invitandoli a far uso di kalasnikov e a marciare su Roma, dall'altra ci si scagli contro i Carabinieri apostrofandoli come golpisti, proprio essi che sono posti a difesa delle libere istituzioni democratiche;

i Carabinieri, da indagini demoscopiche, risultano i più amati dai cittadini per la loro lealtà, serietà ed il loro impegno a difesa della sicurezza della collettività;

è chiaro che chi professa propositi golpisti, come vanno proclamando in tutte le piazze gli appartenenti alla Lega, non può che porsi contro le forze armate e le forze dell'ordine, per compito istituzionale, a presidio delle libere istituzioni democratiche della repubblica —:

se si intenda intervenire per difendere l'onorabilità e la fedeltà dei Carabinieri da quelli che gli interroganti ritengono vili attacchi e meschini giochi di potere. (4-07455)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ritiene il Governo che non siano necessari interventi per difendere la fedeltà dell'Arma dei Carabinieri, la cui affidabilità democratica verso le Istituzioni, e lo spirito di servizio che da sempre la contraddistingue, costituiscono patrimonio inalienabile della Nazione intera.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quando sia previsto il completamento della realizzazione dell'asilo nido nel comune di Canello ed Arnone (CE);

quanto costerà tale opera;

chi ne abbia redatto il progetto;

chi ne stia eseguendo la realizzazione e in base a quale atto di affidamento;

se risulti che il comune di Canello ed Arnone abbia programmato o stia realizzando e a che punto si trovino altre strutture pubbliche, forse più urgenti dell'asilo nido;

se sia stata effettuata una indagine per verificare la potenzialità della popolazione infantile che potrebbe usufruire di tale struttura, considerando che la realtà delle famiglie locali la cui occupazione (spesso di un solo coniuge) non segue ritmi industriali, permette di tenere i figli a casa, al fine di evitare che tale asilo nido risulti un'opera fine a se stessa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30945 del 29 gennaio 1992. (4-00306)

RISPOSTA. — *La realizzazione dell'opera cui fa riferimento la S.V. onorevole sarà presumibilmente condotta a termine entro il corrente anno 1993.*

Il relativo costo è stimato in complessive lire 1.450.000.000.

Il progetto è stato redatto dall'Architetto Antonio BOTTARI di Napoli mentre aggiudicatario dell'appalto è risultato, in esito a licitazione privata, il Consorzio Nazionale di Produzione e Lavoro «Ciro Menotti», con sede in Bologna, che ha affidato l'esecuzione dell'opera alla sua consorziata EDIL GANCE con sede in Canello Arnone.

Per quanto concerne la realizzazione di altre opere pubbliche più urgenti dell'asilo nido, il comune di cui trattasi ha provveduto alla ristrutturazione della rete idrica a se-

guito dei danni causati da calamità naturali e sta procedendo al rifacimento delle strade interne.

Circa l'ultimo quesito della S.V. onorevole, non risulta sia stata effettuata da parte del comune un'indagine demografica per valutare l'incremento della popolazione infantile destinata ad usufruire dell'asilo nido.

La realizzazione dell'opera pubblica non appare fine a se stessa poiché le caratteristiche del tessuto socio-economico locale, costituito prevalentemente da famiglie di agricoltori, commercianti ed impiegati, giustificano l'esigenza di strutture pubbliche cui affidare, nelle ore lavorative, i bambini in età prescolare.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1990, su disposizioni dell'Alto Commissario Sica, con uno spiegamento notevole di uomini e mezzi, sono stati ispezionati trentadue cantieri aperti in Campania per la realizzazione di importanti opere pubbliche, quattordici nel tratto autostradale tra Capua e Frosinone, diciotto in altre zone della regione;

le ispezioni sono state effettuate da una compagine composta da poliziotti, carabinieri, finanzieri e da circa ottanta Ispettori del Lavoro, con il fine evidente di verificare con minuziosità i capitolati d'appalto, il rispetto delle norme in materia infortunistica, la provenienza degli automezzi, i carichi trasportati ed il personale in organico delle aziende indagate;

tali operazioni sono scattate in seguito ad accertamenti che avrebbero confermato il coinvolgimento attivo delle organizzazioni malavitose di stampo camorristico nell'espletamento dei lavori per l'ampliamento dei lavori della sede autostradale della A2 —:

quali esiti abbiano prodotto i blitz estivi delle forze dell'ordine per l'accerta-

mento della corretta applicazione delle normative antimafia;

se siano stati accertati casi di sub-appalti non autorizzati, la regolarità delle certificazioni antimafia ed eventuali casi di intermediazione;

se siano state rispettate le norme in materia d'infortunistica e di contribuzioni previdenziali;

per ciascuno dei lotti relativi alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada Napoli-Roma, quali siano le date, contrattualmente fissate, per l'ultimazione delle opere, quali le penali, quali i maggiori tempi impiegati per l'ultimazione delle opere (che risulta avrebbero dovuto essere concluse tutte entro il luglio 1990, ma tale termine non è stato minimamente rispettato), quali le procedure avviate e concluse — e per quali importi — per il recupero delle penali dovute, avuto anche riguardo ai disagi procurati agli utenti, nonostante le tariffe siano restate inalterate ed anzi aumentate, ed ai gravi incidenti, spesso anche mortali, verificatisi a causa dei lavori prolungatisi oltre ogni logica e patto contrattuale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22374 del 6 novembre 1990.

(4-08609)

RISPOSTA. — *Notoriamente esposto a fenomeni di penetrazione della criminalità organizzata, il settore degli appalti di opere pubbliche ha costituito oggetto di precipuo interesse per l'Ufficio dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa nell'assolvimento delle proprie attribuzioni istituzionali.*

Tale struttura, com'è noto, ha cessato la propria attività alla data del 31 dicembre 1992 in applicazione del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito nella legge 7 agosto 1992, n. 356.

Circa i quesiti formulati dalla S.V. onorevole, sulla base degli elementi informativi a suo tempo raccolti e di quelli forniti dall'Uf-

ficio dell'Alto Commissariato in prossimità della sua cessazione, risulta quanto segue.

In esito ai controlli, che sono stati svolti sia tramite ispezioni presso i cantieri sia attraverso l'acquisizione della documentazione di interesse, sono state accertate violazioni della normativa antimafia concernenti sub-appalti non autorizzati ed ipotesi di sub-appalti di opere già precedentemente sub-appaltate.

Le verifiche hanno, altresì, consentito di riscontrare violazioni di norme di legislazione sociale nei settori antinfortunistico, previdenziale e di collocamento della manodopera.

Con specifico riguardo ai lavori relativi alla terza corsia dell'autostrada Roma-Napoli, le ispezioni cui fa riferimento la S.V. onorevole hanno consentito di accertare, anche in questo caso, un'abnorme proliferazione di sub-appalti, cui molto spesso si è fatto ricorso per aggirare i controlli previsti dalla normativa antimafia.

Le irregolarità accertate sono state tempestivamente segnalate dall'ufficio dell'Alto Commissario all'A.N.A.S., ente concedente della Società Autostrade, per l'adozione degli interventi di controllo di competenza.

Conseguentemente, è stata disposta la cessazione dei rapporti contrattuali con i sub-appaltatori non autorizzati e sono stati richiesti chiarimenti alle singole imprese appaltatrici.

L'attività ispettiva ha, inoltre, consentito l'adozione di provvedimenti di recupero di contributi previdenziali e di altra natura per diversi miliardi.

Per quanto attiene ai termini di ultimazione dei lavori, le domande di proroga sono state oggetto di attento vaglio da parte della Società Autostrade, di concerto con l'A.N.A.S., al fine di ridurre al minimo i ritardi nella realizzazione delle opere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

se risponda al vero che nelle scorse settimane lo studio del dottor Roberto

Salvucci in via Cervantes a Napoli sia stato ripetutamente sottoposto a perquisizioni da parte della Guardia di finanza;

se risponda al vero che le indagini e le perquisizioni si siano estese alla residenza del Salvucci, il quale parrebbe essere al centro di una serie di operazioni finanziarie attraverso una decina di società dallo stesso controllate come rappresentante legale o curatore o socio di maggioranza;

se risponda al vero che il Salvucci si era a lungo occupato di finanziamenti CEE nel settore agroalimentare;

per quali motivi siano state effettuate queste perquisizioni e quali siano i risultati conseguiti. (4-10335)

RISPOSTA. — In riferimento alle richieste formulate dalla S.V. Onorevole si comunica che il Comando Generale della Guardia di finanza, interessato al riguardo, ha fatto presente, nel rispetto del vigente segreto istruttorio, che il Comando del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Napoli, in data 3 dicembre 1992, su delega della competente Autorità Giudiziaria, ha eseguito perquisizioni presso abitazioni, società e studi professionali di diversi soggetti indagati per associazione a delinquere e truffa ai danni della Comunità Economica Europea, ivi compreso lo studio « C.B.S. di Roberto Salvucci ». Il predetto Comando ha altresì comunicato che le relative indagini sono tuttora in corso.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

PASETTO. — Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso:

che a Jesolo Lido (Venezia), esistono tre discoteche che durante la stagione estiva creano problemi di ordine pubblico e notevoli disagi sia ai turisti che ai cittadini della zona;

che sull'inquinamento acustico prodotto da tali discoteche si è addirittura

pronunciata l'autorità giudiziaria, dando ragione ai ricorrenti cittadini ed albergatori della zona;

che, tra l'altro, le risse che avvengono con particolare frequenza innanzi tali locali pubblici creano anche un clima di forte tensione sotto il profilo dell'ordine pubblico;

che nonostante gli innumerevoli interventi in sede locale da parte delle più svariate forze politiche e sociali, tale situazione si protrae e sembra non cessare —;

quali provvedimenti intendano adottare presso la competente ULSS della regione Veneto, nonché presso le autorità locali di pubblica sicurezza e amministrative al fine di eliminare i gravi problemi creati dall'esistenza e dalla gestione delle discoteche tra le quali si segnala in particolare la discoteca « Splash ». (4-05391)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dagli accertamenti svolti risulta che nel comune di Jesolo operano numerose discoteche, particolarmente affollate nel periodo estivo.

La maggior parte dei locali non dà luogo a problemi per quanto concerne il riposo e le occupazioni dei cittadini, né, più in generale, suscita preoccupazioni relativamente all'ordine e alla sicurezza pubblica.

Il Commissariato di Pubblica Sicurezza ha, peraltro, segnalato all'Autorità Giudiziaria i responsabili di discoteche, nei cui confronti sono state manifestate lamentele da parte della cittadinanza, svolgendo, nel contempo, assidui controlli sulla regolare conduzione degli esercizi.

La forza pubblica è tempestivamente intervenuta ogni qualvolta si sono verificate risse all'interno o nei pressi dei locali notturni.

Nelle ipotesi più gravi è stata disposta la temporanea chiusura ai sensi dell'articolo 100 del Testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza.

Nel corso del 1992, inoltre, provvedimenti sanzionatori sono stati irrogati su indicazione della locale U.L.S.S.

Circa la discoteca, oggetto di specifica segnalazione della S.V. onorevole, dagli accertamenti svolti presso l'amministrazione comunale non sono risultate irregolarità nella conduzione dell'esercizio, aperto, peraltro, solo nel periodo estivo.

La Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha espresso parere favorevole all'agibilità del locale, fissandone la capienza massima e stabilendo l'osservanza di talune prescrizioni.

L'orario di chiusura dei ritrovi notturni è stato fissato dalla regione alle ore 2.00, protraibili, nelle località ad elevato flusso turistico, per un massimo di oltre 2 ore nel periodo estivo e in occasione di determinate festività.

Dal canto suo il Prefetto di Venezia ha richiamato l'attenzione dell'amministrazione comunale di Jesolo sull'esigenza di individuare con congrua ponderazione i periodi di deroga, tenendo in particolare considerazione il problema costituito dall'inquinamento acustico.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Domenico Montuori nato a Palma Campania (Na) il 16 aprile 1957, residente a Roma in via Pietro Adami 25, imputato nel procedimento penale cosiddetto « Moro-ter » pendente presso la III Corte d'assise d'appello del tribunale di Roma dichiara di essere impiegato statale di ruolo dal primo aprile 1978 in qualità di collaboratore amministrativo presso l'ITIS « Enrico Fermi » di Roma;

tratto in arresto il 9 aprile 1982, di conseguenza sospeso cautelatamente in via obbligatoria a norma dell'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, il signor Montuori ottenne gli arresti

domiciliari in data 7 luglio 1983 con decreto del giudice istruttore dottor Rosario Priore;

in data 15 dicembre 1985 la I Corte d'assise presieduta dal dottor Severino Santiapichi concedeva la libertà provvisoria con obbligo di firma giornaliera;

il Montuori chiedeva all'amministrazione (provveditorato agli studi di Roma) di essere riammesso temporaneamente in servizio ma, nei colloqui avuti con i funzionari del provveditorato sembrava che l'ostacolo determinante alla riammissione fosse l'obbligo giornaliero della firma considerata una misura di sicurezza;

a questo punto, il citato Montuori chiese alla I Corte d'assise, motivandola (riammissione in servizio), la revoca dell'obbligo della firma giornaliera; con decreto del 1° luglio 85 la stessa I Corte d'assise accolse l'istanza di revoca della firma giornaliera motivandola con le seguenti parole « ritenuta che la prospettata istanza dell'imputato (riammissione in servizio statale) merita considerazione revoca l'obbligo della firma »;

nonostante l'autorità giudiziaria avesse espresso un giudizio così preciso nel merito l'amministrazione rispose negativamente alla richiesta di riammissione perché in caso di sentenza di condanna penale passata in giudicato il reato imputato al Montuori comportava la destituzione di diritto dall'impiego;

la Corte costituzionale con sentenza del 14 ottobre 1988 dichiarava l'illegittimità costituzionale delle disposizioni che prevedevano la destituzione di diritto a seguito di condanna penale;

con la legge 19/90 il legislatore ha voluto ribadire i principi di dignità ed umanità garantiti dalla Costituzione, della funzione rieducativa della pena, che i processi penali non possono durare in eterno (come nel caso in esame), che esiste la presunzione di innocenza sino alla sentenza definitiva, che in caso di assoluzione il danno morale-fisico-economico sarebbe irreparabile;

inoltre l'articolo 9 della citata legge 19/90 recita testualmente: « Quando vi sia stata sospensione cautelare dal servizio a causa del procedimento penale, la stessa conserva efficacia, se non revocata, per un periodo di tempo comunque non superiore ad anni cinque »;

con ulteriore speranza il signor Montuori ha avanzato istanza di riammissione in servizio in base al succitato articolo ma l'amministrazione ha ritenuto che i cinque anni debbano decorrere dalla sentenza passata in giudicato mentre allo stesso articolo 9 si legge molto chiaramente che: « La destituzione può sempre essere inflitta all'esito del procedimento disciplinare che deve essere proseguito o promosso entro 180 giorni dalla data in cui l'amministrazione ha avuto notizia della sentenza revocabile di condanna e concluso nei successivi 90 giorni » ed ancora all'articolo 10 comma 3 della legge citata: « La riammissione è concessa solo se all'esito del procedimento disciplinare, che deve essere proseguito o promosso entro 90 giorni, dalla ricezione della domanda di riammissione da parte dell'amministrazione competente e che deve essere concluso entro i successivi 90 giorni, non venga inflitta la destituzione », quindi, non si capisce come debbano trascorrere i 5 anni dalla sentenza passata in giudicato quando la legge assegna all'amministrazione un termine massimo di 270 giorni per istituire e concludere un eventuale procedimento disciplinare;

in data 6 maggio 1991 il TAR del Lazio si è uniformato al giudizio dell'amministrazione nonostante quest'ultima non si sia neanche costituita in giudizio;

il signor Montuori attualmente sopravvive con un assegno di lire 446.000 (compreso l'assegno di lire 50 mila per un figlio a carico) cioè la metà dello stipendio percepito nel 1982 e che non è mai stato adeguato;

già nella passata legislatura sono state presentate interrogazioni in merito al caso citato e l'allora Ministro della funzione pubblica Gaspari inviò telefax al

Ministero della pubblica istruzione in cui precisava la mancata applicazione da parte del provveditorato agli studi di Roma del secondo comma dell'articolo 9 della citata legge —:

quale ritengano sia l'esatta applicazione della legge n. 19 citata e quindi le condizioni per la riammissione in servizio essendo ormai trascorsi circa dieci anni dal momento della sospensione cautelare dal servizio del signor Montuori;

se non ritengano che la legge debba essere applicata solo in casi specifici essendo l'interrogante a conoscenza di riammissioni in servizio di dipendenti nelle medesime condizioni processuali da parte di varie amministrazioni statali, come è successo ad esempio ai coimputati al processo Moro-ter trovatisi nelle stesse condizioni. (4-05259)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri si fa presente che con sentenza del 18 dicembre 1992, il Consiglio di Stato ha accolto l'appello del signor Domenico Montuori, collaboratore amministrativo presso l'I.T.I.S. « E. Fermi » di Roma, proposto avverso la sentenza del TAR Lazio del 6 maggio 1991.

L'Amministrazione scolastica ha già provveduto a dare esecuzione alla decisione dell'organo giurisdizionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

un'ispezione ministeriale del giugno del 1992 presso il tribunale di Chieti aveva evidenziato come il lavoro fosse aumentato, nel tribunale stesso, di circa il 70 per cento con conseguente impellente necessità di aumento della pianta organica, cosa finora disattesa;

per tutta risposta a questa emergenza venivano trasferiti due operatori amministrativi mentre da tempo mancano tre assistenti giudiziari —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per mettere il citato tribunale in condizione di operare. (4-15251)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che presso il tribunale di Chieti risultano allo stato, vacanti quanto al personale amministrativo, un posto di direttore di cancelleria e due posti di assistente giudiziario, per i quali non vi sono aspiranti.

Peraltro le due vacanze nel VI profilo funzionale potranno essere coperte con la nomina di idonei del concorso a 227 posti di assistente giudiziario, compatibilmente con le esigenze degli altri uffici del territorio nazionale.

In ordine al lamentato recente trasferimento di due operatori amministrativi va rilevato che si tratta di elementi in soprannumero rispetto all'attuale pianta organica del tribunale, che nel V profilo prevede soltanto otto dipendenti, tutti presenti.

I due posti vacanti di stenodattilografo, infine, non possono essere coperti dal momento che la dotazione organica di tale profilo è interamente scoperta non essendo mai stati banditi i relativi concorsi.

Proprio in considerazione di quanto sopra è stata avviata di recente la procedura per addivenire ad una sensibile riduzione della dotazione organica del predetto profilo, con corrispondente aumento di quella dei profili di assistente giudiziario e dattilografo.

I due posti vacanti di cui si è detto potranno, pertanto, essere coperti solo dopo il perfezionamento della citata procedura di modifica dei contingenti di qualifica e profilo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PISCITELLO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere:

in relazione alla morte del finanziere Giuseppe Petronaci, avvenuta il 10 settem-

bre 1988, presso la caserma « 5 Giornate », della III legione Guardia di finanza di Milano, se siano state chiarite le circostanze in cui è avvenuto il tragico episodio dato che non è stata condotta una approfondita inchiesta e si è proceduto nella analisi dei tragici fatti quasi come se si fosse trattato di questioni esterne, tra l'altro non sentendo neppure l'esigenza di identificare una persona che potrebbe essere stata l'individuo che venne visto dallo scopritore del cadavere;

in relazione a quanto sopra, se non ritenga doveroso far riaprire l'indagine anche alla luce dei pesanti rilievi fatti dai periti di parte civile e visto che l'intera inchiesta è stata condotta solo sulla base di una ipotesi di suicidio non suffragata da fatti;

perché non siano stati assegnati dei risarcimenti alla famiglia in quanto non regge l'asserzione secondo cui il luttuoso episodio si è verificato in un momento in cui il giovane finanziere non prestava servizio. Ai sensi della normativa esistente si deve infatti ritenere in servizio tutto il personale che presta la sua attività con le stellette indipendentemente dal fatto se sta svolgendo o meno operazioni connesse con il servizio. (4-07912)

RISPOSTA. — Nella interrogazione in esame la S.V. Onorevole chiede se siano state chiarite le circostanze che determinarono la morte del finanziere Giuseppe Petronaci, avvenuta il 10 settembre 1988 presso la caserma « 5 Giornate », della III legione della Guardia di Finanza di Milano.

Al riguardo si fa presente che tale vicenda è stata oggetto di indagini da parte dell'Autorità giudiziaria di Milano conclusesi con l'archiviazione degli atti.

La perizia balistica e le informazioni acquisite hanno indotto a ritenere, infatti, che il colpo che aveva mortalmente ferito il finanziere Giuseppe Petronaci fosse partito accidentalmente dalla pistola assegnatagli in dotazione.

L'archiviazione degli atti, è stata successivamente confermata dal G.I.P. presso il tribunale di Milano a seguito della richiesta di nuove investigazioni avanzata dai genitori del defunto.

Per quanto concerne l'ultimo punto della interrogazione in esame, si osserva che il finanziere Petronaci il giorno 10 settembre 1988, data del decesso, era a riposo settimanale, e pertanto, come già comunicato ai genitori del militare, lo stesso non espletava alcun servizio.

Si comunica infine che alla famiglia del defunto sono state erogate lire 4.000.000 dal F.A.F. (Fondo Assistenza Finanziari) in data 16 settembre 1988, a titolo di spese funebri e lire 800.000 dal Servizio Amministrativo, in data 4 novembre 1988, sempre per spese funebri (somma, questa, tratta dal capitolo n. 3110 del Bilancio dello Stato).

Il Ministro delle finanze: Gallo.

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*ha avuto una vasta eco sulla opinione pubblica la denuncia nel corso della trasmissione televisiva *I fatti vostri* dai genitori di Pierangelo Marani, morto il 14 aprile del 1992 nel carcere circondariale di Biella dove scontava una condanna di 3 anni per droga;*

l'autopsia compiuta nel corpo del giovane aveva stabilito che la morte era avvenuta per asfissia probabilmente dovuta all'inalazione di gas mediante una bomboletta, fatto questo che aveva finito col rendere verosimile l'ipotesi del suicidio;

ad analoghe conclusioni giunse la Procura della Repubblica di Biella;

a seguito di una contro perizia, richiesta dai genitori del giovane compiuta dal professor Fornari di Pavia, è stata affacciata l'ipotesi che il decesso del giovane sia stato provocato da cause diverse se è vero che in essa si parla di strozzamento o morte forzata per opera di terzi;

sulla base di questi ultimi fatti la Procura della Repubblica di Biella ha molto opportunamente deciso di riaprire l'inchiesta;

l'interrogante ha visitato il carcere circondariale di Biella proprio in quel periodo;

nel corso dei colloqui avuti con alcuni detenuti che conoscevano Pierangelo Mariani e con la direzione ed il personale dell'istituto poté constatare l'esistenza di versioni diverse diametralmente opposte, circa le cause della morte del giovane, tali da rendere legittimi alcuni interrogativi sul decesso;

mentre i primi e, in particolare i detenuti che erano stati col giovane prima che rientrasse nella sua cella, escludevano l'ipotesi del suicidio, i secondi e cioè il vicedirettore, il comandante delle guardie e alcuni operatori penitenziari la davano per scontata —:

a) se all'epoca venne disposta una indagine da parte della Direzione generale degli Istituti di detenzione e pena e quale ne fu l'esito;

b) quale versione la direzione del carcere circondariale dette della morte del giovane;

c) se a seguito della denuncia compiuta dai genitori, della decisione della Procura di riaprire il caso e dell'esistenza di versioni contrastanti non ritenga di dover disporre una ispezione attraverso cui poter dire una parola definitiva circa le cause della morte, accertare eventuali responsabilità e rispondere ai gravi interrogativi posti dai genitori. (4-12074)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

All'esito dell'indagine ispettiva affidata al Provveditorato regionale di Torino e conclusa con relazione del 16 maggio 1992, è emerso che alle ore 21,30 del 14 aprile 1992, al termine della « socialità », Pierangelo MARANI, tossicodipendente da eroina e sieropositivo, veniva accompagnato dall'agente

Francesco Izzi nella propria cella della C.C. di Biella ove, fino alle ore 23,25 circa, appariva intento a seguire i programmi televisivi.

Alle ore 23,45 l'agente di servizio, nel corso di un giro di controllo, scorgeva il MARANI reclinato sul proprio letto e con in mano una busta nera di plastica.

Non rispondendo il detenuto ai richiami dell'agente, quest'ultimo sollecitava l'intervento di un sanitario, il quale tuttavia, prontamente accorso, poteva soltanto constatarne il decesso.

Dalle indagini esperite non sono emerse responsabilità di ordine amministrativo e/o disciplinare a carico del personale di polizia penitenziaria, che si è prodigato con ogni mezzo nel prestare soccorso al detenuto peraltro sottoposto a specifica « sorveglianza » per motivi precauzionali, trattandosi di soggetto portato ad atti anticonservativi ed autolesionistici.

In ordine alle cause della morte del detenuto sia le prime indagini della procura della Repubblica di Biella, sia quelle svolte a seguito di riapertura del fascicolo dopo l'istanza dei genitori del ragazzo, hanno indotto il P.M. ad escludere il fatto di terzi ed anche eventuali responsabilità del personale carcerario, o di altri detenuti. Sulla richiesta di archiviazione presentata il 21 maggio 1993, il G.I.P. ha deciso in conformità, per infondatezza della notizia di reato.

Sulla base dell'esito della consulenza autoptica del dottor Cavalleri, che non ha rilevato segni di colluttazione o comunque tracce di violenza sul corpo della vittima, si può escludere l'ipotesi di una aggressione ai danni del Marani. Inoltre le osservazioni del consulente di parte sono state superate da una nuova audizione a chiarimenti del perito d'ufficio dottor Cavalleri. Il decesso del giovane deve essere dunque ascritto al suo stesso comportamento e precisamente alla inalazione di gas butano con uso di una bomboletta e di un sacchetto, finalizzata a raggiungere l'effetto « stupefacente », inalazione durante la quale si è verificata l'accidentale asfissia.

La procura della Repubblica di Biella infine, considerate le modalità con cui si è

verificato l'evento, ha escluso ogni ipotesi di responsabilità del personale carcerario per omessa sorveglianza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

SARTORIS. — Al Ministro del tesoro. —
Per sapere — premesso:

che l'articolo 17 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, non prevede che anche nei confronti del titolare di due pensioni, pur restando vietato il cumulo delle indennità integrative speciali, debba comunque farsi salvo l'importo corrispondente al trattamento minimo di pensione previsto per il fondo pensioni lavoratori dipendenti;

che la stessa norma dispone che l'indennità integrativa speciale non è cumulabile con la retribuzione percepita in costanza di lavoro alle dipendenze di terzi;

che la Corte Costituzionale, per la parte che interessa, con sentenza n. 8 del 22 aprile 1991, in *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 24 aprile 1991, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dello stesso articolo 17 della legge 21 dicembre 1978 n. 843 —:

se non ritenga urgente porre allo studio provvedimenti, anche di carattere legislativo che, recependo la citata sentenza, consentano alle direzioni provinciali del tesoro di sanare i casi di discriminazione causati dal persistere della negativa situazione. (4-08979)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare iniziative, anche legislative, per la modifica della disciplina della indennità integrativa speciale corrisposta ai titolari di pensione nei casi di cumulo fra più trattamenti.

Al riguardo, si fa presente che è attualmente all'esame del Senato un disegno di legge d'iniziativa governativa (atto Senato n. 1316), recante « Modifiche alla disciplina della indennità integrativa speciale corrisposta ai titolari di pensione, ai sensi dell'articolo 99 del testo unico approvato con decreto

del Presidente della Repubblica dicembre 1973, n. 1092 », che recepisce i principi dettati dalla Corte costituzionale con sentenza n. 172 dell'8-22 aprile 1991.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Sacconi.

SORIERO, DALLA CHIESA CURTI e GRASSO. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì e sabato scorsi l'impresa Fratelli Ranieri che produce imbarcazioni da diporto ha subito danni per centinaia di milioni nel cantiere sito in località Roccelletta di Borgia in provincia di Catanzaro;

tali danni sono avvenuti a causa di un attentato di chiaro stampo mafioso;

l'impresa Ranieri sin da giugno 1987 è vittima del racket e bersagliata da azioni malavitose subendo danni per diversi centinaia di milioni;

la pressione mafiosa intensificando le telefonate di carattere estorsivo mette a repentaglio l'incolumità sia dei proprietari che dei lavoratori dell'azienda;

dinnanzi al ripetersi di tali azioni malavitose sta diventando molto concreto il rischio della chiusura dei cantieri e del trasferimento dell'impresa fuori dalla Calabria con grave danno sia in termini di lavoro sia in termini di sviluppo nell'area del basso Ionio catanzarese;

questa impresa ha avuto importanti riconoscimenti a livello nazionale tra cui il conferimento del premio « Barca d'Oro » nel corso del Salone Nautico di Genova, alcuni anni fa;

i cantieri operano in una zona che ha notevoli potenzialità di sviluppo turistico —:

quali iniziative immediate intenda assumere per stroncare ogni ulteriore minaccia malavitosa e per assicurare tutta la tutela necessaria a garantire all'azienda e ai lavoratori il massimo di serenità e

sicurezza nello svolgimento delle attività produttive. (4-13784)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni, manifestate dalla S.V. onorevole, circa la possibile cessazione dell'attività dell'impresa Ranieri, a seguito dell'incendio verificatosi nella notte del 30 aprile scorso, possono considerarsi superate dalle dichiarazioni, rese alla stampa con comunicato, che si allega in copia, della stessa società.*

Ciò in quanto l'azione delle Forze dell'ordine è stata tempestiva e prosegue alacramente nell'intento di individuare i responsabili dell'evento.

Invero, subito dopo il fatto, il Prefetto di Catanzaro ha convocato nei suoi uffici i responsabili locali della sicurezza pubblica ed ha espresso al titolare dell'azienda concrete assicurazioni.

È stato inoltre convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per esaminare la situazione, anche sotto il profilo dei possibili riflessi ambientali dell'avvenimento.

Dalle indagini, non è al momento, emerso alcun elemento sostanziale per avvalorare la tesi che l'incendio divampato nel deposito della ditta sia di origine estorsiva.

Gli investigatori non trascurano comunque alcuna ipotesi, compresa quella di un'eventuale ritorsione per fatti privati o per ragioni di gelosia di mestiere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

quali controlli anche regionali siano disposti o siano stati disposti nei confronti dell'amministrazione comunale di Bettola, che da tempo ha provocato la giusta reazione di molti suoi concittadini amministrati perché in quel territorio ogni cosa sembra concessa e lecita agli amici del « partito degli assessori » e a pagare sono sempre quelli che a quel ristretto clan non appartengono, non ritengono di appartenere, o hanno ritenuto di abbandonare. È

il caso, ad esempio, di Giovanni Mazzocchi di Verogna di Calenzano di Bettola, il quale, a differenza anche dei suoi omonimi pure colà residenti, secondo quanto risulta all'interrogante, non solo riesce a fare costruzioni che ad altri non sono nè concesse nè autorizzate, non solo riesce a restringere la strada comunale con l'apposizione abusiva di sassi e massi vicino alla sua casa, ma ora, con il nuovo muro di contenimento per un terreno agricolo è riuscito anche a occupare con detta costruzione parte della sede stradale, il che comporterà secondo quello che l'interrogante ritiene il modo tipico di procedere di quel comune e di quel sindaco, che alla fine i confinanti, dall'altro lato della strada, rispetto alla indicata occupazione abusiva, pure avendo il cognome uguale, dovranno rendere all'amministrazione comunale area sufficiente (se del caso esproprianda) per ... allargare di nuovo la strada;

se, in merito, siano in atto controlli amministrativi anche regionali, indagini di polizia giudiziaria, tributaria (l'immutazione dello stato dei luoghi comporta anche cambiamenti delle proprietà e quindi dei conseguenti obblighi fiscali e catastali), procedimenti anche penali pure per semplici omissioni o abuso in atti di ufficio, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, anche per eventuali responsabilità « contabili ».

(4-00712)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La vicenda, cui fa riferimento la S.V. onorevole, si è definitivamente risolta.

L'amministrazione comunale di Bettola (PC), infatti, ha disposto l'esecuzione dei lavori di sistemazione del muro pericolante sulla strada di Verogna di Calenzano, deliberando l'onere della spesa sostenuta a carico del signor Giovanni Mazzocchi.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con concessione edilizia n. 234 del 21 ottobre 1985 l'amministrazione comunale di Bobbio (Piacenza) permetteva la realizzazione, in località Castighino di S. Maria, di un capannone ad uso agricolo ai signori Pasquali. Cosa assai curiosa la prescrizione contenuta in quella concessione che vietava la possibilità di realizzare aperture da un lato del capannone senza che per ciò vi fosse e vi sia alcuna giustificazione di carattere urbanistico-giuridico-edilizio giacché il lato di cui sopra si affaccia sulla proprietà del richiedente la concessione che a sua volta è limitata da una via agraria. Vale la pena di osservare che i confinanti dei signori Pasquali sono parenti molto stretti dell'allora e dell'attuale, per sistematica sfortuna degli abitanti bobbiesi, assessore all'urbanistica;

con successiva domanda del 23 dicembre 1987 viene richiesta la possibilità di realizzare un'apertura sul lato per il quale è stato fatto divieto, in quanto, ai fini della gestione agricola del fondo è di vitale importanza;

la commissione edilizia dopo aver chiesto chiarimenti circa lo stato dei luoghi (fatto assai strano trattandosi di una variante relativa alla facciata dell'immobile agricolo in piena campagna e del quale, lo stato dei luoghi, era già stata fornita descrizione nella domanda primitiva) e la distanza dai confini dal fabbricato adiacente (fatto altrettanto strano visto che, una commissione edilizia che si rispetti e che sia composta da urbanisti e non da poveracci preposti all'uopo da un'amministrazione fallimentare, avrebbe dovuto prendere in considerazione tale aspetto in sede di rilascio della concessione edilizia del fabbricato e non relativamente ad una domanda di variante di una facciata dello stesso), con atto della seduta del 24 giugno 1988 (notare che sono passati sei mesi che rappresentano un'eternità per un piccolo comune dell'appennino) respinge la domanda con motivazione stridente in termini urbanistici e giuridici;

con ulteriore domanda del 28 settembre 1989, redatta nel modo più completo

possibile, viene richiesta nuovamente la possibilità di aprire un portale sul fronte ove ne è stato inverosimilmente prescritto il divieto;

tale domanda è rimasta senza esito;

infine con domanda del 31 agosto 1991 viene richiesta per l'ennesima volta la possibilità di realizzare un portale sul lato del capannone oggetto della famosa prescrizione;

nel frattempo l'amministrazione comunale bobbiese esercita con arroganza e becera miopia politica una vera e propria persecuzione nei confronti dei signori Pasquali attraverso una serie di ordinanze vessatorie quanto immotivate che hanno posto i signori Pasquali nella disperata condizione di dover affrontare ricorsi e controricorsi a non finire e tutta una serie di iniziative tese a scongiurare gli effetti della violenza e dell'abuso di potere da parte dell'amministrazione comunale —:

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante secondo cui:

a) è assolutamente infondata la prescrizione data nella concessione edilizia n. 234 del 21 ottobre 1985 relativa al divieto di realizzare aperture su di un lato del capannone eretto su area di proprietà dei richiedenti la concessione;

b) l'amministrazione comunale di Bobbio e la commissione edilizia locale, attraverso il loro operato, hanno abusato del proprio ufficio recando danno e procurando solo svantaggi ai signori Pasquali ritardando ed omettendo sistematicamente ed artatamente atti di loro competenza nei vari momenti dell'*iter* delle domande di concessione edilizia su esposti;

c) si appalesa una volontà persecutoria da parte dell'amministrazione comunale bobbiese e nello specifico da parte dell'assessore all'urbanistica che, con ogni mezzo ed in ogni modo (basta verificare il fascicolo relativo alla vicenda per accertarsene), calpestando la giurisprudenza urbanistica, amministrativa e penale, ha negato quanto loro dovuto a cittadini che

altro non chiedevano e non chiedono che di poter esercitare i loro sacrosanti diritti;

se non ritenga di dover avviare un'indagine al fine di verificare se sussistano responsabilità eventualmente anche penali del sindaco, dell'assessore all'urbanistica di ieri e di oggi, degli uffici e della commissione edilizia. (4-00981)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti da questo Ministero risulta che, sui fatti segnalati dalla S.V. onorevole, non sono in corso indagini di alcun tipo.*

Risulta, peraltro, che il tribunale amministrativo regionale di Parma ha respinto, il 24 marzo 1992, il ricorso presentato dai signori Pasquali avverso il sindaco e il Comune di Bobbio sulle ordinanze comunali citate dalla S.V. onorevole.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere quante siano state, in Emilia-Romagna, le denunce ed esposti contro gli illeciti commessi dagli amministratori, tenuto conto che il cosiddetto « scandalo di Parma » (che aveva, per oggetto, tra l'altro, la nuova sede — siamo nel 1976 — della federazione parmense del partito comunista italiano, e che comportò la condanna di importanti esponenti del PSI e del PCI) fu il primo a dare segno che la concussione e la corruzione era il sistema di questa classe politica che non pensa troppo agli interessi del popolo.

Per sapere come mai, con quasi assoluta sistematicità, come avveniva, del resto a Milano, prima del coraggio e della capacità del dottor Antonio Di Pietro, vengono in Emilia-Romagna, archiviati e cestinati di fatto, gli esposti e denunce contro la pubblica amministrazione e anzi c'è tendenza in buona parte degli inquirenti a vedere più la calunnia e la diffamazione dei poveri politici, che la loro proterva delinquenza, tanto più odiosa quanto più dannosa per la collettività stante, anche, il gravissimo attuale deficit

pubblico, derivante e derivato, del resto, dalla incapacità dei governi della Repubblica di risolvere adeguatamente e correttamente i problemi del popolo e del territorio.

Per sapere se, quanto sopra richiamato, non abbia allarmato il ministro di grazia e giustizia e, in genere, il Governo al fine di effettuare controlli, allo scopo di sapere se questo fatto dipenda da una assoluta correttezza degli amministratori emiliani, alla quale non è disposto a credere nessun abitante dell'Emilia-Romagna, o per la ignavia o condiscendenza degli inquirenti, che pure « tengono famiglia » e vogliono *quieta non movere* e preferiscono il compiacente silenzio, e l'omertosa inazione, alla ricerca delle gravissime responsabilità di corruttela e concussione che si registrano quotidianamente negli uffici e nelle pubbliche amministrazioni dei più importanti centri e città dell'Emilia-Romagna. Non a caso a una coppia di turisti inglesi che si trovavano in Piacenza e chiedevano dove in quella città « si mangiava bene » furono indirizzati, approfittando della loro scarsa conoscenza della città, al palazzo del comune.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la doverosa repressione delle responsabilità contabili che conseguono abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, ai pubblici funzionari siano essi di carriera (come i segretari generali delle amministrazioni locali) o onorari (come presidenti di giunte e assemblee, sindaci, assessori ed equiparabili). (4-01473)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e anche per conto dei Ministeri dell'Interno e dei Lavori Pubblici.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi di conoscenza forniti dal Ministero dell'Interno, si comunica anzitutto che negli anni 1975-1976, il « comitato Unitario di Lotta per la Casa » a mezzo di volantini e manifesti,

accusò pubblicamente la SIEM (Società Immobiliare Edilizia Moderna) ed il comune di Parma di speculazioni e corruzioni in merito al progetto di costruzione del Centro Direzionale Montebello.

Invero l'amministrazione comunale aveva trasformato un'area PEEP (Piano Economico Edilizia Popolare) in area per la costruzione di centri direzionali di iniziativa pubblica e successivamente di iniziativa privata e tale area era stata acquistata dalla SIEM ancora prima che si verificasse quest'ultima trasformazione.

Per tale vicenda risulta intervenuta condanna definitiva a carico di un amministratore del comune di Parma, imputato dei reati di concorso in corruzione continuata e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio.

Va escluso tuttavia che l'episodio abbia avuto attinenza con la costruzione della nuova sede della federazione parmense del P.C.I.

Quanto alle iniziative dell'Autorità Giudiziaria dell'Emilia Romagna in merito ad illeciti commessi da pubblici amministratori locali, si segnala che presso le procure della Repubblica di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Ravenna e Rimini sono in corso diversi procedimenti alcuni nella prima fase delle indagini ed altri in più avanzato stato, in relazione a vari ipotizzati reati commessi in danno della Pubblica amministrazione. In ordine a tali procedimenti non è possibile fornire ulteriori e più dettagliate notizie sia per ragioni di segreto istruttorio sia per ragioni di doveroso riserbo nei confronti degli indagati.

In tale situazione si appalesa evidente l'infondatezza di quanto asserito dall'onorevole Tassi in merito al preteso « compiacente silenzio » ed « omertosa inazione » da parte della autorità giudiziaria inquirente che, invece, anche nella regione Emilia Romagna, svolge con costante impegno e con la dovuta discrezione, i propri compiti istituzionali a tutela della legge ed a difesa dei diritti dei privati e dell'intera collettività.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia

e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere che cosa debbano fare i cittadini, nella specie quelli della frazione di Verogna di Calenzano, in Agro di Bettola (Piacenza), per veder rispettate, in fatto, anche colà, le norme urbanistiche e le limitazioni edilizie legali e regolamentari. Infatti, nonostante che dopo denunce e esposti rivolti a tutte le autorità comunque competenti, o interessabili, è stata emanata dal comune di Bettola ordinanza di « blocco dei lavori » a carico di Mazzocchi Cesare (noto amico di un esponente socialista locale, che girava con garofano rosso all'occhiello, socialista come il sindaco Scagnelli), ma questo continua ad innalzare la sua casa, ad allargare aperture verso la strada, che tiene occupata da mesi con materiale da costruzione e di risulta. Sotto il profilo dei rapporti di vicinato è poi intervenuta anche la magistratura ordinaria a istanza di un vicino che ha evidenziato gli illeciti dallo stesso commessi. Anche le denunce contro il predetto sembrano non aver effetto, perché non hanno portato sino ad oggi alcun evidente intervento del magistrato penale competente, eppure le violazioni delle norme penali edilizie sono evidenti anche ai passanti, ai turisti, poiché in quelle zone si « lavora » sugli immobili anche senza nemmeno l'indicazione degli estremi della concessione e l'oggetto dell'intervento. Davvero anche nelle zone di montagna del progredito e moderno Nord d'Italia, si registrano fatti e avvenimenti, che rapportati e proporzionati ai luoghi e alle persone, ricalcano certi sistemi mafiosi e paramafiosi, che, qualcuno, non sempre in buona fede, vorrebbe ascrivere al solo e solito « profondo sud »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti per quanto attiene l'operato dei magistrati in merito, al Consiglio superiore della magistratura e, in genere, per quello che riguarda i funzionari pubblici, alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le eventuali responsabilità contabili. (4-04630)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e anche per conto dei Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e delle Politiche comunitarie e Affari regionali.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

In data 9 agosto 1990 venne emessa a carico del signor Mazzocchi Cesare, ordinanza di sospensione dei lavori di cui alla concessione edilizia n. 3428 rilasciata allo stesso l'8 settembre 1988, per il rifacimento dei solai di un fabbricato rurale sito in località Verogna del comune di Bettola.

In data 16 luglio 1992 con nota protocollo n. 209/2, inviata per conoscenza alla procura della Repubblica presso la pretura di Piacenza, il Comando regione Carabinieri Emilia Romagna, Stazione di Bettola, chiedeva all'Ufficio Tecnico del detto comune di effettuare un controllo sullo stabile relazionando in ordine allo stato di fatto di esso ed ai lavori eventualmente eseguiti dopo l'ordinanza di sospensione.

Il 7 settembre successivo, il tecnico comunale comunicava alla procura della Repubblica presso la pretura di Piacenza le notizie richieste dai Carabinieri di Bettola.

La pratica risulta ancora in fase istruttoria sotto il profilo urbanistico, mentre per quanto attiene alle indagini di polizia giudiziaria si fa presente che a seguito del rapporto dei Carabinieri è stato avviato dalla procura della Repubblica presso la pretura di Piacenza il procedimento penale iscritto al n. 3660/92 r.g.n.r. a carico del predetto Mazzocchi Cesare, imputato della contravvenzione di cui all'articolo 20 legge n. 47/1985. Tale procedimento è in attesa di fissazione dell'udienza dibattimentale davanti al Pretore della stessa sede.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TERZI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 11 dello Statuto della Provincia di Bergamo, il Regolamento per l'istituzione e formazione dell'albo provinciale delle Associazioni

detta specifici requisiti per l'iscrizione delle stesse, tra cui quello della costituzione per atto pubblico:

che la Commissione provinciale alla partecipazione ha discrezionalmente ritenuto di poter derogare ai criteri tassativamente indicati dal Regolamento, in particolare a quello della costituzione per atto pubblico e che alla luce di tale parere la Giunta Provinciale ha accolto l'iscrizione di molte associazioni non costituite per atto pubblico —:

quali provvedimenti intenda adottare a fronte di un tale arbitrario ed illegittimo comportamento degli organi locali. (4-09786)

RISPOSTA. — L'iscrizione all'albo provinciale delle associazioni, disposta dalla amministrazione provinciale di Bergamo con atto deliberativo del 15 luglio 1992, costituisce adempimento amministrativo ricadente nelle responsabilità attribuite alla provincia dall'ordinamento delle autonomie locali e dal rispettivo Statuto, per la promozione e lo sviluppo degli interessi della comunità provinciale.

Le determinazioni assunte in materia dall'ente locale sono, quindi, espressione di una potestà, ampiamente discrezionale, sindacabile esclusivamente con le garanzie e i mezzi di tutela offerti dall'Ordinamento a tutti i cittadini.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ENRICO TESTA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la giunta provinciale di Bergamo ha approvato, con delibera n. 1372 del 15 luglio 1992, l'istituzione dell'albo provinciale delle associazioni, quali organismi della partecipazione aventi « finalità sociali, culturali, scientifiche, educative, sportive, ricreative, turistiche, di tutela e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e di salvaguardia del patrimonio storico, culturale ed artistico della comunità provinciale »;

la delibera suddetta è palesemente viziata da illegittimità in quanto viola l'apposito Regolamento consiliare per l'istituzione e la formazione dell'albo provinciale delle associazioni che, al punto 4, stabilisce che « possono essere iscritte all'albo provinciale delle associazioni ... quelle costituite per atto pubblico »;

infatti, nonostante questa norma (peraltro confermata in sede di approvazione del regolamento, pur in presenza dell'opposizione di quanti facevano rilevare che solo 3-4, delle oltre cento organizzazioni presenti nella provincia, fossero costituite per atto pubblico), la giunta provinciale ha, dapprima, ritenuto iscrivibile all'albo tutte le associazioni, a prescindere dalla formalità della loro costituzione, per poi procedere ad una selezione discrezionale delle candidate escludendone 12 ed iscrivendone 91 con motivazioni estemporanee e senza riferimento ad alcun criterio —:

se non ritenga di dover assumere le iniziative di competenza nei confronti della giunta provinciale di Bergamo affinché, nel rispetto della legge n. 142 del 1990, e dello Statuto, si provveda ad integrare la delibera in oggetto con un'altra che iscriva all'Albo le 12 Associazioni illegittimamente escluse, anche per evitare ricorsi all'autorità giudiziaria che senz'altro porterebbero all'annullamento della delibera in oggetto. (4-08835)

RISPOSTA. — L'iscrizione all'albo provinciale delle associazioni, disposta dalla amministrazione provinciale di Bergamo con atto deliberativo del 15 luglio 1992, costituisce adempimento amministrativo ricadente nelle responsabilità attribuite alla provincia dall'ordinamento delle autonomie locali e dal rispettivo Statuto, per la promozione e lo sviluppo degli interessi della comunità provinciale.

Le determinazioni assunte in materia dall'ente locale sono, quindi, espressione di una potestà, ampiamente discrezionale, sindacabile esclusivamente con le garanzie e i mezzi di tutela offerti dall'Ordinamento a tutti i cittadini.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una situazione di forte inquietudine si è diffusa nella popolazione del comune di Molochio (RC) a seguito delle dimissioni per protesta dei quattro consiglieri di minoranza motivate dalla persistenza nella maggioranza di una gestione caratterizzata da atti di irregolarità amministrativa;

il segretario comunale, con lettera del 18 aprile 1992 indirizzata al sindaco, contestava all'amministrazione comunale le assunzioni di personale ausiliario « in forme molto familiari », la mancanza di un'azione efficace nella lotta all'abusivismo edilizio, il mantenimento di una discarica pubblica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ubicata a pari distanza dal centro abitato, la mancata impugnazione dei decreti ingiuntivi per il pagamento di « fatture fasulle » per centinaia di milioni —:

se non ritenga predisporre urgentemente un accertamento amministrativo per accertare la veridicità delle affermazioni del segretario e dei consiglieri di minoranza sciogliendo il consiglio comunale qualora le irregolarità denunciate venissero confermate. (4-01338)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1993, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Molochio (RC).*

Il provvedimento è stato adottato, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri del precedente 18 giugno, ai sensi del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le ragioni del ritardo da parte del Comune di Roccella Ionica (Reggio Calabria) nel pagamento dell'indennità di esproprio del signor Vincenzo Minici, nato

a Roccella Ionica il 9 agosto 1952, espropriato fin dal gennaio 1980 di un appezzamento di terreno, essendo il ritardo inspiegabile, tenuto conto della sentenza del tribunale di Locri favorevole al Minici contro la quale il comune di Roccella Ionica ha proposto un appello manifestamente irrituale e, pertanto, dilatorio, al tribunale di Reggio Calabria;

altresì, se il comune di Roccella Ionica abbia ottenuto di recente risorse finanziarie per la liquidazione delle indennità di esproprio e le ragioni per le quali l'esproprio del Minici non sia stato considerato tra le pratiche da definire. (4-04189)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti disposti risulta che nel dicembre del 1991 il comune di Roccella Ionica ha ottenuto, mediante la concessione di un mutuo, il finanziamento di un miliardo di lire, ed ha avviato, seguendo un criterio cronologico, la corresponsione degli indennizzi relativi ad espropri per i quali era intervenuta sentenza passata in giudicato e già depositata.*

La pratica cui fa riferimento la S.V. onorevole non è stata definita in tal senso poiché l'amministrazione comunale ha proposto appello avverso la sentenza del giudice di prima istanza.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

WIDMANN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con grande rammarico l'interrogante ha dovuto constatare che sono ancora possibili, senza impedimento da parte delle forze di polizia, episodi come quello accaduto davanti all'ingresso principale di Montecitorio il 1° aprile;

i fatti verificatisi inducono, purtroppo, a dovere prendere atto che il fenomeno della reazione di destra non è riscontrato soltanto in alcuni Paesi dell'Europa ma è vivo e presente anche in Italia. Lo Stato democratico non è ancora riuscito a cancellare definitivamente le ombre ed i pericoli del passato e, tale fatto è da

ritenersi ancora più grave se si considera la situazione attuale del nostro Paese, dove il malcontento della gente può essere di facile indotto al riacutizzarsi di intolleranze estremiste —:

in relazione a quanto precede, quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di evitare in futuro gli incresciosi episodi verificatisi;

in particolare se le Autorità competenti avevano concesso le regolari autorizzazioni e se si ritenga di aver predisposto tutti i servizi relativi considerato che

quelli attuati nella circostanza si sono dimostrati assolutamente inefficaci.

(4-13570)

RISPOSTA. — La questione, proposta dalla S.V. onorevole, è stata trattata in occasione del dibattito parlamentare aperto dalle comunicazioni, che ho svolto il 1° aprile di quest'anno, davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati, sui fatti avvenuti davanti all'ingresso di Montecitorio.

Confermo pienamente il contenuto della relazione, fornita nella circostanza.

Il Ministro dell'interno: Mancino.